

FLOS STUDIORUM

Saggi di storia e diplomatica per Giuliana Albini

A CURA DI ANDREA GAMBERINI E MARTA LUIGINA MANGINI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

Malefactores fecerunt insultum.
Una rapina e le sue conseguenze agli inizi del XIV secolo

di Francesco Bozzi

in *Flos studiorum. Saggi di storia e di diplomatica per Giuliana Albini*

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, III

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN (edizione cartacea) 9788867742943

ISBN (edizione digitale) 9788867742967

DOI 10.17464/9788867742967_11

Malefactores fecerunt insultum. Una rapina e le sue conseguenze agli inizi del XIV secolo

Francesco Bozzi

1. Introduzione

Nel marzo del 1308, mentre stava attraversando il borgo di Santa Croce, situato immediatamente a nord della cerchia muraria di Reggio Emilia¹, il *frater* del Terz'Ordine Simone *de Frondonis*, «civis et mercator» milanese, cadde vittima di una rapina². «Quidam malefactores», armati di lance e di altre armi, lo minacciarono e lo obbligarono a scendere dal *ronzinus* su cui stava viaggiando: i briganti afferrarono la sua cavalcatura per le briglie e la portarono via, sottraendo così al mercante anche le borse e i bagagli di cui il cavallo era appesantito³.

¹ Dal *Liber focorum* del 1315 «sappiamo che la città era divisa in quattro quartieri (porta Castello, San Pietro, San Nazario e San Lorenzo) e ventitré vicinie, suddivise a loro volta in contrade; subito fuori si addossavano alle porte principali i borghi: quello di Porta Castello, di Porta Bernone, di Santo Stefano, dei Monstrati, di Santa Croce ed infine il borgo ed il borghetto di San Pietro». MONTECCHI, *I conflitti*, pp. 149-150. «Fuori Porta S. Croce, sulla strada – che era detta *Nuova* – di Bagnolo, sorgeva la chiesa parrocchiale di S. Biagio. Lungo la stessa, a ponente, correva il *Naviglio* che conduceva, per Novellara, al Po», v. NIRONI, *Lineamenti urbanistici*, p. 143.

² Per uno sguardo generale sul Terz'Ordine e sulle sue origini: MERLO, *Nel nome di San Francesco*, pp. 220-231. «Nel XIV secolo l'unico centro francescano a Milano è il convento di s. Francesco Grande, che proprio in questi anni raggiunge il suo massimo splendore, prima di lasciare il posto alla crescente fortuna dei minori di s. Angelo». GARBERI, *Il Terz'Ordine francescano*, p. 44. Per un'analisi più generale sui rapporti tra mondo mercantile e frati minori (secondo il caso avignonese), v. LENOBLE, *Investimenti religiosi, civici ed economici*. Sui mercanti milanesi ALBINI, *Vite di mercanti milanesi*.

³ La narrazione del furto si trova in ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, fasc. 3, n. XXXVI (rotolo extra busta), I, V, VI, VII e XI.

Simone, a piedi, raggiunse Reggio Emilia e denunciò il fatto, facendo stilare un dettagliato inventario delle sue mercanzie: non solo denaro liquido, ma anche merci pregiate acquistate con moneta veneziana (drappi di seta, perle, pietre preziose e filo d'oro, per fare qualche esempio), a cui si aggiungevano i suoi vestiti per il viaggio, utensileria varia, monete spicciole, una spada; addirittura, segnalò tra i beni persi anche la bisaccia in cui custodiva i suoi documenti⁴.

Denunciato il furto, il mercante rimase in città, mettendosi in contatto con le istituzioni milanesi con l'obiettivo di recuperare quanto perso. Alle autorità locali sottopose così il conto di tutte le spese sostenute durante la sua 'sosta forzata', durante la quale sborsò denaro non solo per l'alloggio trovato in un *hospitio*⁵, ma anche per mettersi in contatto con Milano. Gli uffici reggiani, per parte loro, si mobilitarono per cercare i responsabili della rapina, apparentemente con un certo successo: allegati al rotolo delle denunce troviamo dei testamenti dettati «in carceribus communis» da due briganti che vennero arrestati e, quindi, «suspensi fuerunt»⁶. Nelle loro ultime volontà essi – tra il resto – stabilirono la restituzione della parte di bottino che spettò a loro, ma la vicenda non si concluse con la loro morte: Simone ritornò in possesso di una (in effetti esigua) parte della refurtiva, sia grazie alle disposizioni dei due condannati, sia recuperando beni in un modo che non ci è dato sapere. Non riuscì però a riottenere l'intero capitale perduto⁷, e da Reggio Emilia non si procedette oltre con le compensazioni a suo favore: il mercante fece così richiesta alle istituzioni milanesi di poter esercitare il diritto di rappresaglia ai danni dei cittadini reggiani, ottenendo risposta affermativa⁸.

Questa, nelle sue linee salienti, è la vicenda narrata in un rotolo di circa cm 4600, conservato oggi presso l'Archivio di Stato di Mantova. In una serie di pergamene e di carte, cucite le une alle altre, troviamo gli inventari dei beni trafugati e di quelli recuperati, le spese sostenute, i testamenti dei due briganti, le lettere inviate da Milano a Reggio a favore di Simone, e così via; l'analisi di tale documentazione, che offre uno sguardo vivido e immediato sulle vicende 'minori' dell'epoca, permette di riflettere su diverse tematiche: quali fossero i beni trasportati da un commerciante di lusso agli inizi del XIV secolo⁹; cosa premesse

⁴ *Ibidem*, I.

⁵ Per uno sguardo complessivo, v. CORGHI, *L'assistenza a malati, pellegrini ed esposti*. Sicuramente dal 1318 proprio in borgo Santa Croce esisteva l'ospedale (poi arcispedale) di Santa Maria Nuova. *Ibidem*, pp. 205-207.

⁶ L'elenco delle spese sostenute e l'espressione citata sono in ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, n. XXXVI, II; i testamenti in *ibidem*, III e IV.

⁷ *Ibidem*, I, V e VIII.

⁸ *Ibidem*, I e IX.

⁹ La figura di Simone, come mercante, è particolarmente sfumata: se non si può inquadrare come 'grande' mercante, è difficile anche definirlo come 'piccolo', proprio in virtù delle merci pregiate che trasporta. Per tali questioni, v. PICCARDO, *La forza dei piccoli mercanti*, pp. 305-306.

maggiormente a un brigante mentre comunicava le sue ultime volontà prima dell'esecuzione della condanna capitale; quali conseguenze, in termini di rapporti intercittadini (anche conflittuali, come in questo caso), potesse avere una rapina; come, infine, potesse esprimersi il sostegno a favore di un mercante derubato.

2. Nelle borse del mercante

Se scorriamo l'inventario delle merci conservate nelle sacche che Simone aveva assicurato alla sua cavalcatura, è possibile mettere a fuoco due elementi: da una parte, egli trasportava una quantità di beni piuttosto esigua, al punto da poter effettuare i suoi spostamenti facendo affidamento su di un solo *ronzinus*; dall'altra, quelle che commerciava erano quasi esclusivamente merci pregiate: Simone risulta così essere un mercante di beni di lusso, in particolare di produzioni sartoriali¹⁰.

In primo luogo, ed è il prodotto di cui possedeva la quantità maggiore, il *frater* aveva con sé 35 libbre e 7 onces di seta¹¹; quindi 10 libbre e 5 onces di filo d'oro, 22 dozzine di bottoni di ambra di diverso tipo e 6 dozzine di pietre per cammei («duodene sex zardinorum venezianorum»)¹².

Il sardonio non era l'unica pietra preziosa che trovava posto nei bagagli del mercante, in cui troviamo anche «tot zafirios» di diversa qualità, oltre che una *ligantia* di perle e tre *frixature* (elementi decorativi per indumenti) d'oro¹³. Tra i beni trafu-

¹⁰ Per gli ambienti di vita e di lavoro dei mercanti di lusso (seppur nel XV secolo inoltrato), v. COVINI, *Note su abitazioni*.

¹¹ La quantità di seta non è particolarmente elevata, ma neanche trascurabile: si tratta infatti di circa 12kg. V. MARTINI, *Manuale di metrologia*, pp. 570 e 818 (libbra sottile). Il fatto che al pari di altre merci sia stata – come si intuisce – acquistata a Venezia risulta interessante: «I drappi di seta, sulla cui produzione detiene un vero monopolio Lucca sino a tutto il Duecento, cominciano nel Trecento ad essere prodotti e commercializzati anche da Venezia, Bologna e Firenze». PINI, *Merci e scambi*, p. 36. Per uno sguardo d'insieme sulla produzione di seta a Venezia: DINI, *L'industria serica in Italia*, pp. 102-105.

¹² Per il filo d'oro e per i bottoni di pregio, relativamente al XV secolo, v. MUZZARELLI, *Guardaroba medievale*, pp. 229-234 e p. 240. La sardonice, pietra utilizzata per i cammei dall'età di Augusto in avanti, è una varietà della corniola, a sua volta una varietà della calcedonia, e ha tonalità che oscillano dal rosso sangue al giallo dorato. LIPINSKY, *Oro, argento, gemme e smalti*, pp. 292, 301. Nel trecentesco *Lapidario estense* la sardonica (o sardonio) viene così definita: «Sardonio sé una pietra che tiene trii collouri: blanco, negro e rosso, cioè cilari. Et ha queste vertute, ch'el fa la persona umele, casta e vergunziosa. E volle-sse tiegnire in arzeno e no g'è forza da qualle lato». *Lapidario estense*, pp. 180-181 (l'introduzione al testo è alle pp. 5-17).

¹³ Nella norma *De frixis tollendis et aliis ornamentis mulierum* degli Statuti del 1311 di Reggio Emilia venne stabilito «pro evitandis expensis quod nulla domina sive alia mulier cuiusconque conditionis existat, exceptis uxoribus militum et uxoribus filiorum militum vel potentum, audeat vel presumat portare vel habere frixos vel lammas seu cadenellas aureas vel argenteas sive perlas vel botonos in modum frixature ad aliquam robam de dorso nec aliquam aliam frixaturam alicuius manerie». CAMPANINI, *Reggio Emilia*, p. 583.

gati egli indicò anche 12 manici per coltelli (alcuni in diaspro, altri in madreperla)¹⁴, 4 fasce di seta, e soprattutto «CCCLXXX inter florenos et ducatos auri»¹⁵.

Simone denunciò poi il furto di altri abiti e oggetti: per la loro posizione nell'elenco, e soprattutto per il fatto che non è riportato il costo al momento dell'acquisto, ma solo il loro valore complessivo, calcolato non in grossi veneziani (come per tutte le altre merci), ma in lire e soldi imperiali, si può pensare che si tratti dei bagagli personali del mercante, che quindi viaggiava con due mantelli, uno più pesante e l'altro verosimilmente più leggero (ovvero: uno in lana, uno in *stamegia*)¹⁶, una *cotardia*¹⁷, un paio di calzature e due *drapi* per coprire il capo¹⁸, foderati e prodotti a Camerino¹⁹. Poi ancora, Simone aveva una spada, un coltello, una correggia, una borsa, un pettine di avorio, due coltelli *parvi* coi manici del medesimo materiale e un *carnairolus* in cui conservava le sue lettere e *rationes*. Infine, i briganti strapparono a Simone anche la borsa che, assicurata con un'altra correggia (probabilmente attorno alla vita, come voleva la moda dell'epoca)²⁰, custodiva il suo denaro personale: 2 fiorini, 33 veneziani grossi e 15 tornesi grossi. L'inventario è chiuso con la denuncia del furto del suo cavallo, equipaggiato di sella e freno²¹. In totale, tra seta, pietre dure e preziose, materiali pregiati e beni personali del mercante, i *malefactores* intascarono più di 960 fiorini d'oro²².

Se il valore totale del bottino venne espresso nella denuncia in fiorini, Simone doveva maneggiare anche altri tipi di monete: lire e soldi imperiali, per quanto riguarda le sue proprietà, fiorini e ducati, relativamente alla grossa somma di denaro liquido che portava con sé, ma soprattutto grossi veneziani, con cui è indicato il valore delle mercanzie²³. Il fatto che la rapina si sia consumata in un bor-

¹⁴ Sullo *iaspo*, ovvero il diaspro, v. *Lapidario estense*, pp. 112-113.

¹⁵ ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, n. XXXVI, I.

¹⁶ «In via del tutto indicativa, gli stametti erano tessuti leggeri fabbricati con lana pettinata sia per la trama che per l'ordito». POLONI, «Nec compelli possit effici civis pisanus», p. 237.

¹⁷ Ovvero, probabilmente, una cottardita: «giustacuore, ossia giubba stretta in vita o sopravveste». MUZZARELLI, *Guardaroba medievale*, p. 355.

¹⁸ Con drappo si intendeva solitamente una «stoffa preziosa, ordinariamente di seta destinata ad addobbi o vestiti di lusso; tela di seta pura, come velluto ermisino, raso e taffetà, ma anche tela di lana». *Ibidem*.

¹⁹ Sui panni di Camerino, v. DI STEFANO, *Una città mercantile*, pp. 41-46.

²⁰ «Elegante accessorio maschile è la borsa per i denari, che si porta da un lato appesa in cintura con lunghi cordoni o corregge, che servono anche a chiuderne l'apertura [...]. Questi cordoni venivano destralmente tagliati da chi voleva impadronirsi dei denari, da cui il termine tagliaborse per il ladro». PISETZKY, *Come vestivano i milanesi*, p. 744.

²¹ Per uno sguardo d'insieme, v. SOLDI RONDININI, *Organizzazione e costo dei trasporti*.

²² Gli inventari delle mercanzie e dei beni trafugati si trovano in ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, n. XXXVI, I, VI e VII.

²³ Nel 1305 «apparently, by 1310 surely», un ducato d'oro (al pari del fiorino) valeva 25 grossi d'argento. LANE - MUELLER, *Money and banking*, p. 286. Già dal 1305, inoltre, dopo un breve periodo di tensione (dovuto al cambio di regime tra Visconti e Della Torre del 1302) i contatti commerciali tra Milano e Venezia risultavano pienamente attivi. GRILLO, *Milano guelfa*, pp. 121-122.

go posto a nord-est di Reggio Emilia può far pensare che, in effetti, il *mercator* avesse concluso affari a Venezia per incamminarsi quindi verso sud-ovest, salvo poi venire fermato alle porte della città. Non è dato sapere, sulla base delle conoscenze attuali, se la sua destinazione fossero le piazze locali o se²⁴, invece, fosse diretto altrove, e se quindi il passaggio per Reggio Emilia fosse una tappa necessaria, ad esempio, per valicare gli Appennini ed entrare così in Toscana²⁵, oppure per proseguire lungo la via Emilia e giungere così, ad esempio, nei territori marchigiani; il fatto che egli avesse con sé dei tessuti di Camerino, che ancora nel XV secolo intratteneva relazioni commerciali con Venezia, potrebbe in questo senso essere un indizio importante²⁶.

Simone rimase a Reggio Emilia per 33 giorni e presentò al comune reggiano il conto di tutte le *expense* sostenute in quel periodo: l'alloggio per sé e per un nuovo cavallo (probabilmente lì condotto da Milano) costò sei lire imperiali, a cui si aggiunsero altri quattro fiorini d'oro con cui pagò Giannellino *de Baldechinis* per le copie dei testamenti dei due briganti. Il giudice Aldobrandino Ascheri venne ricompensato con 13 braccia di *sagia* (un panno leggero) rossa²⁷, ma le spese maggiori vennero sostenute per mettersi in contatto con le istituzioni milanesi: Carnevario Sachella, procuratore del *frater*, e il notaio Marchiolo *de Frumento* andarono da Milano a Reggio per sostenerlo e «ibi steterunt, ineundo et redeun-

²⁴ Per il ruolo svolto da Reggio Emilia come centro economico nel XIV secolo v. GAMBERINI, *Mercanti e artigiani*, pp. 100-105 e 108-117. Simone non fu l'unico a vivere una disavventura del genere. Un mercante proveniente da Genova, da dove talvolta si «conducevano a Reggio beni di lusso e di gran pregio, talora dietro espressa commissione da parte di esponenti delle più illustri famiglie reggiane», venne derubato nel 1317, e lasciò a sua volta un elenco dei beni perduti. *Ibidem*, p. 124. Per quanto riguarda la possibilità che il mercante fosse diretto a Reggio, nei dazi reggiani è attestata «una massiccia presenza di materie prime, di filati, di tessuti e di manufatti in seta, lana, lino, cotone e canapa, confermantì Reggio quale centro tessile di traffico, di produzione e di consumo [...]. V'è anche l'oro in filo». Negli statuti del 1320, e poi in quelli successivi, troviamo anche «idem di qualsivogliano topazi, zaffiri, smeraldi, balasci (spinelli o rubini-balasci), pietre preziose, perle, coralli e qualsiasi altre gemme, diaspri o altre...», citato in CARBONI, *Reggio medievale era veramente così povera?*, pp. 5-6.

²⁵ Una possibile – ma solo ipotizzata – destinazione avrebbe potuto essere Lucca, dove sicuramente il mercante avrebbe potuto facilmente vendere i circa 12 kg di seta che portava con sé. Sull'importanza della città toscana nel contesto dell'industria serica, v. FRANCESCHI - TADDEI, *Le città italiane*, pp. 82-84. In alternativa, anche Firenze poteva essere una possibile meta: i contatti con Milano si erano infatti intensificati in seguito all'avvento dei Della Torre. GRILLO, *Milano guelfa*, pp. 114-115. Sulla permeabilità dei crinali appenninici e sui commerci tra realtà emiliane e toscane: ROMBALDI, *Carpineti nel medioevo*, pp. 162-163 e BOZZI, *Spazi sovrapposti*, pp. 87-89. Per uno sguardo complessivo sulle reti viarie percorse dai mercanti nel corso del medioevo v. COTURRI, *Strade e ostelli*. V. anche MEDICI, *Le antiche strade della montagna reggiana*, pp. 48-53.

²⁶ DI STEFANO, *Una città mercantile*, pp. 26-33.

²⁷ «In pieno XIV secolo i dottori in legge e in medicina, così come i cavalieri, erano caratterizzati dalla veste rossa». CAMPANINI, *Vesti, colori e onore*, p. 146. A Reggio Emilia, nello specifico, i notai indossavano un abito nero. ALPI, *Il notariato nella storia di Reggio*, p. 4.

do et stando et morando» per 16 giorni. Altro denaro venne sborsato *pro avocatione* dei giurisperiti Arderio *de Annono*, Iacopo da Modena e Bonifacio *de Fara*, oltre che per pagare il giudice Iacopo *Tacus*. 60 soldi imperiali, infine, vennero spesi «in certis processibus et petitionibus et denuntiationibus»²⁸, probabilmente anche in vista della richiesta di poter fare rappresaglie²⁹, come si dirà oltre.

Tutti gli sforzi di Simone, tuttavia, portarono a un magro risultato: furono recuperate soltanto 19 libbre di seta, un'oncia e mezza di perle, 101 *grane* per anelli, «duos canetos frixorum», nove manici (in diaspro), un *canonum* d'oro (verosimilmente filato, come intuisce leggendo i testamenti), 16 fiorini d'oro, 51 soldi tornesi, uno *zuponem*³⁰, 4 fasce di seta e un manufatto di osso *pro corregiis*³¹.

Un risultato di questo tipo non poteva che lasciare insoddisfatto il mercante, che infatti, come già accennato, trovò un altro modo per tentare di recuperare quanto perso. Prima di proseguire, tuttavia, è necessario osservare la questione dalla prospettiva degli altri soggetti coinvolti nella vicenda: i briganti che rapinarono Simone, e in particolare i due che vennero impiccati e che lasciarono preziose testimonianze nei loro testamenti.

3. Prima dell'impiccagione. Le volontà dei briganti testate in carcere

Sfortunatamente, non tutti i passaggi della vicenda che scorre nel rotolo sono stati registrati. Proprio nel caso dei due *malefactores* imprigionati si verifica un salto nella cronologia degli eventi: non sappiamo cioè cosa sia avvenuto tra il giorno della rapina e quello del loro arresto, né come e dove quest'ultimo sia av-

²⁸ L'elenco delle spese sostenute viene riportato in ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, n. XXXVI, II e X. In questa versione dell'elenco, stilata non su pergamena ma su carta, vi sono alcuni dettagli in più: ad esempio, è indicato anche un pagamento alla moglie di Carnevario.

²⁹ «Il processo, oltre alla produzione di documenti e testimonianze, prevedeva normalmente una richiesta di parere sia sul rispetto delle prescrizioni normative che sul merito della controversia, ivi compreso l'ammontare del credito. Il parere, che era inizialmente un *consilium sapientis*, era ormai quasi sempre riservato alle organizzazioni degli operatori produttivi e commerciali, almeno per gli aspetti sostanziali». PALAMIDESSI, *La giustificazione delle rappresaglie*, p. 25 (desidero qui ringraziare l'autore per la gentile disponibilità). Si ricorda infine come «nel corso del Duecento [...] si afferma anche un ambito di giustizia più strettamente punitiva, tesa al controllo e alla repressione di determinati reati, ma soprattutto di determinate persone (quasi sempre forestieri, protodelinquenti itineranti, banditi di strada), con strumenti spesso esterni ai normali percorsi processuali». VALLERANI, *Modelli processuali e riti sociali*, pp. 123-124. Per le procedure processuali a Reggio durante la dominazione viscontea: CARRAWAY VITIELLO, *Public Justice*.

³⁰ 'Gippone', 'zupparello', 'zipparello' e 'zipone': sono tutti sinonimi del farsetto, ovvero di un indumento maschile di uso comune che copriva il busto, foderato (o imbottito) di bambagia. MUZZARELLI, *Guardaroba medievale*, p. 356.

³¹ L'inventario di quanto Simone recupera è inserito in ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, nn. XXXVI, I, V e VIII. Non è chiaro cosa sia l'ultimo oggetto inventariato: la lezione riportata in I indica infatti un *retendum .I. ossis*, in V invece è segnalato un *aretum de osso*, mentre in VIII è lasciato uno spazio vuoto in corrispondenza del lemma che descrive il manufatto.

venuto. Certo è che, se a marzo i due briganti, coi loro complici, erano bene armati sulla strada a nord di Reggio, nel giro di poco tempo si ritrovarono nelle carceri reggiane, dove dettarono al notaio Giannellino le loro ultime volontà: i testamenti vennero infatti rogati l'ottavo giorno di aprile³².

Il primo è quello di Gerardino, figlio del fu Branca *Bonicasis* di borgo Santa Croce, grazie al quale è possibile osservare da vicino come avvenisse la redistribuzione di un bottino all'interno di un nucleo familiare. Gerardino infatti, dopo aver affidato l'anima a Cristo, affermò nelle sue volontà di avere ricevuto 22 fiorini d'oro, ovvero quanto gli spettava dei 340 [*sic*] fiorini «et de aliis multis rebus» che Simone aveva con sé. Di quei 22 fiorini, tuttavia, 13 vennero dati a sua madre Beatrice, mentre la moglie Brollina ricevette 56 grossi, un fuso di filo d'oro e una correggia: il testatore chiese che tutto ciò venisse restituito «sine aliquo strepitu iudicii»³³.

Non è tutto: parte del bottino (nello specifico, 7 fiorini) fu spesa per comprare vino e frumento. Gerardino dispose che la madre e la moglie si impegnassero in modo da raggiungere la somma complessiva da restituire al mercante³⁴: lasciò pertanto nel testamento anche un fiorino d'oro, che aveva dato come caparra (*ara*) per uno zuppone, che chiese di vendere «causa satisfaciendi dictos florinos». Come è già stato visto, tuttavia, la giubba imbottita sarebbe stata acquisita proprio dal mercante. Infine, come ultima volontà, Gerardino nominò suo erede il figlio Giovanni, che capiamo essere minorenne in quanto vennero creati come fideiussori Bertolino del fu Gerardo Alberti e Beatrice, a cui richiese di vendere i suoi beni «ubi inveniri poterint», in modo da saldare la somma dovuta.

³² Sugli aspetti giuridici dei testamenti nel corso del basso medioevo, e sul ruolo ricoperto dai notai nella loro produzione: ROSSI, *Il testamento nel medioevo*, pp. 52-61. Sulle condanne capitali comminate a Reggio Emilia (seppur in età viscontea): CARRAWAY VITIELLO, *Public Justice*, pp. 173-177. I testamenti si trovano in ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, nn. XXXVI, III e IV. Nella Reggio Emilia del tardo Trecento, «the Podestà traveled with his own *berovarii*, a sort of armed police charged with maintaining public order. Only the Podestà is described as having *berovarii* in the statutes but it is very likely that other officials, like the Knight of Justice or the captain of the military, did as well [...]. The familiars of the Podestà are found occasionally helping to investigate crime. The Knight of Justice of the commune was particularly charged with capturing and bringing to justice *malefactores* and *banniti*, 'wherever they may be'. These figures, however, seldom appear in the records. The first line of defense – against crime and every kind of social disturbance – was once again the people [...]. They also comprised the front lines in the struggle for public order, and the citizens of Reggio who witnessed crime were also obligated to attempt to seize and bring malefactors to justice». La mancata cattura poteva portare a dure sanzioni pecuniarie ai danni della comunità, v. CARRAWAY VITIELLO, *Public Justice*, pp. 50-51.

³³ ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, nn. XXXVI, III.

³⁴ Per un confronto col caso bolognese, nei testamenti per la restituzione dei beni guadagnati con mezzi illeciti si fa sempre richiesta di rendere tutto quanto ottenuto, e solitamente il testatore crea dei 'commissari' preposti alla restituzione. Si sottolinea inoltre come restituire il maltolto non sia solo – in questo caso – quanto imposto ai briganti, ma sia anche un modo per salvarsi l'anima. GIANANTE, *La restituzione del maltolto*, pp. 91-95 e 98-99.

Nel rotolo al testamento di Gerardino fa seguito quello di Azzolino del fu Pietro Azzolini di borgo S. Pietro (la porta intitolata al medesimo santo, orientata verso Modena, si trovava in corrispondenza della via Emilia)³⁵. In questo caso il brigante sembra aver ricevuto una quota di bottino minore rispetto a Gerardino: nel testamento indicò infatti solamente 15 fiorini d'oro. I fratelli Iacopino e Ubaldino vennero nominati eredi, e fu loro chiesto – esattamente come nel caso precedente – di vendere i suoi beni fino a raggiungere la somma dovuta. Un documento molto più asciutto, in cui compare anche un numero minore di testimoni: in particolare, Gerardino sembra poter godere del supporto di due frati Minori, che invece non compaiono nelle ultime volontà del suo compagno³⁶.

Non vi sono purtroppo altri elementi che permettano di riflettere sulla consistenza della banda di briganti che aggredì Simone, di cui, curiosamente, nelle denunce non viene riportato il numero, mentre è sottolineato come la vittima non conosca i loro nomi³⁷: viene solo indicato che «aliqui ex dictis malefactoribus capti fuerunt per comune Regii et puniti, qui confessi fuerunt habuisse partem dicte robarie»³⁸. Dalle poche testimonianze trasmesse dai testamenti emerge tuttavia, oltre che una maggiore predisposizione a incamerare denaro liquido piuttosto che le merci (remunerative, ma allo stesso tempo maggiormente individuabili), anche un coinvolgimento delle rispettive famiglie nell'attività predatoria dei due uomini, secondo due livelli diversi: marginalmente per quanto riguarda Azzolino, che si limita a chiedere ai fratelli di assolvere a quanto lui non potrà fare; molto più in profondità, invece, nel caso di Gerardino, che ridistribuisce i profitti della rapina nell'intero nucleo familiare, assegnando alla moglie e alla madre parte di quanto ottenuto³⁹. Infine, nell'asettico lessico dei documenti in qualche modo trapela anche una certa apprensione, da parte dei due condannati, di tutelare le ri-

³⁵ ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, nn. XXXVI, IV. Per gli agiotoponimi nel reggiano: FABBRICI, *La toponomastica*, p. 734. V. anche NIRONI, *Lineamenti urbanistici*, pp. 143-144. Fuori porta San Pietro si trovavano «un *Borghetto Primo di S. Pietro* ed una [*sic*] *Borghetto di S. Barnaba* che dovevano far parte del grande borgo». *Ibidem*, p. 143.

³⁶ Sull'attività di assistenza e di conforto fornita da confraternite ecclesiastiche e laiche prima, durante e dopo le condanne capitali: PROSPERI, *Morire volentieri*, pp. 10-12. Riguardo a Brollina e Beatrice, a Reggio Emilia (almeno sulla carta) gli *Statuta super exequiis mortuorum* del 1313 escludevano le donne dal corteo funebre e dalla sepoltura. ESPOSITO, *La società urbana e la morte*, pp. 110-111. V. anche OWEN HUGHES, *Mourning Rites*, pp. 25-28 e 31-38. Sulle opere di misericordia, assistenza e conforto nei confronti dei condannati a morte sviluppate dalla metà del Trecento: ZORZI, *Rituali e cerimoniali penali*, pp. 153-155.

³⁷ ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, nn. XXXVI, VI.

³⁸ *Ibidem*, I.

³⁹ Sul ruolo ricoperto dalle donne nell'esecuzione delle volontà testamentarie (nello specifico, nel contesto genovese): PETTI BALBI, *Donna et domina*, pp. 169-172. Per fare un confronto con una realtà vicina a Reggio, a Bologna «è frequente che il marito per via testamentaria nomini la moglie *domina et usufructuaria* di tutto i suoi beni». GIULIODORI, *Le bolognesi e le loro famiglie*, p. 251.

spettive famiglie da ulteriori conseguenze⁴⁰: i due testi non sembrano infatti redatti per normare la successione di per sé, quanto piuttosto per soddisfare le richieste del *frater* (oltre che, ovviamente, per affidare a Cristo la propria anima)⁴¹.

Se dai due condannati Simone recuperò una somma tutto sommato ridotta, dovette tuttavia essere in grado di riguadagnare altre merci, come evidenziato dal relativo inventario. Anche in questo caso il rotolo non trasmette ulteriori informazioni: non sappiamo così come sia rientrato in possesso di 19 libbre di seta, o di 9 manici in diaspro (perdendo per sempre, pare, quelli in madreperla). È tuttavia possibile ricostruire, nelle loro linee principali, le fasi dell'evento: in un momento non meglio specificato del mese di marzo del 1308 Simone venne rapinato. L'ottavo giorno di aprile due briganti erano già stati arrestati e, anzi, in quella data dovevano essere prossimi all'impiccagione. Il 22 dello stesso mese, ancora a Reggio Emilia, Franceschino *de Rachinoldis* rogò l'elenco dei beni su cui Simone riuscì a rimettere le mani⁴²; dato che il mercante non mancò di sottolineare che la sua sosta a Reggio Emilia durò 33 giorni, il furto potrebbe essere avvenuto attorno al 20 marzo (o comunque, nei giorni immediatamente seguenti questa data), e il ritorno a Milano di Simone, appunto, dopo il 22 aprile. Nel giro di poche settimane la vicenda si sarebbe dunque avviata al suo epilogo.

4. *L'intervento delle istituzioni: la conclusione di una vicenda sospesa*

Nella sua testimonianza il mercante lamentò come le istituzioni reggiane avessero dimostrato poca collaborazione nei suoi confronti – e anzi, in qualche passaggio sembrerebbe di scorgere della vera e propria ostilità. Poiché «*ipse frater Simon non potuisset habere rationem a dicto comuni Regii, recursum habuit ad dominos potestatem et capitaneum comunis et populi Mediolani*», che si mobilitarono in prima persona inviando, per il tramite di un *ambaxator*, delle lettere a Reggio Emilia. Il mercante sottolineò però come «*tamen nulla fecerunt sed omnino denegaverunt*», e addirittura i nunzi del capitano del Popolo di Reggio, su mandato dello stesso, arrestarono l'ambasciatore, che venne liberato solo grazie all'intervento del podestà cittadino⁴³.

⁴⁰ Su questi temi: ROSSI, *A partire dai testamenti*, p. 550. Sul tema v. anche EAD., *Videns se in periculo mortis*.

⁴¹ «Il fulcro sostanziale attorno a cui si costruisce la versione medievale e cristiana è la preoccupazione per la sorte della propria anima, prima che per quella del proprio patrimonio». ROSSI, *Il testamento nel medioevo*, p. 54.

⁴² ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, nn. XXXVI, V e VIII: il documento è infatti «*actum super palatio potestatis comunis Regii*».

⁴³ *Ibidem*, I.

Nelle lettere che il *nuncius* e *ambaxator* milanese Carnevario (che, come si è visto, fece anche da procuratore a Simone) consegnò a Reggio troviamo gli elementi che portano la vicenda alla sua 'conclusione'⁴⁴. Innanzitutto, i nomi dei mittenti e dei destinatari presentano alcune problematiche. Carnevario sostenne infatti di avere consegnato le lettere al podestà Nallo da Gubbio e al capitano del Popolo, un certo Filippo *de la Valle Longa*, ovvero – probabilmente – Federico da Lavelongo (che in effetti fu capitano da febbraio alle calende di agosto⁴⁵), oltre che ai rappresentanti di altre istituzioni⁴⁶.

È nei nomi dei mittenti, tuttavia, che la questione si fa più complicata. Carnevario recapitò le lettere da parte di Guido della Torre, capitano del Popolo milanese⁴⁷, di Gerardo Roberti da Tripoli, indicato come podestà, del Consiglio dei sapienti e del comune ambrosiano.

Nel 1308, tuttavia, il podestà di Milano fu Matteo del Palio, mentre un Roberti (Guido però, non Gerardo) ricoprì in effetti la medesima carica podestarile, ma nel 1306⁴⁸. Emerge quindi in questi passaggi una certa confusione nella documentazione prodotta a Milano; se non si può escludere il semplice refuso, si può però pensare anche a un atto voluto: indicare il nome di un reggiano poteva forse (ma è solo un'ipotesi) avere lo scopo di esercitare maggiore pressione sulle istituzioni della città di san Prospero.

Ad ogni modo, il podestà di Milano comunicò ai destinatari di essere al corrente di tutta la questione: nella lettera venne descritto come Simone sia stato *violenter* derubato, e anche in questo documento fu inserito l'inventario delle merci sottratte; inoltre, dato che il mercante ricevette solo una «aliqua pars» di quanto perduto, da Milano si chiese che le istituzioni locali provvedessero affinché «de omnibus predictis ablatis plena et libera restitutio fiat ei»⁴⁹.

Eppure, come già si è indicato, il sostegno degli organi milanesi non garantì a Simone ulteriori forme di compensazione da parte del comune reggiano, che nonostante i buoni rapporti con la città ambrosiana, e malgrado il comune orienta-

⁴⁴ Le lettere si trovano in *ibidem*, VII.

⁴⁵ «Dompnus Nalus de Eugobio fuit potestas Regii ab anno novo usque ad sanctum Petrum. Et dompnus Federicus de Lavelongo de Brixia fuit capitaneus populi a februario usque ad lendas augusti». *Chronicon Regiense*, p. 100.

⁴⁶ Con la cacciata degli Este si ricostituì la Società di S. Prospero (*Societas Sancti Prosperi populi Regii et artium Civitatis Regii*), che designava quaranta Difensori del popolo. BALLETTI, *Storia di Reggio nell'Emilia*, pp. 152-154.

⁴⁷ Guido della Torre era diventato capitano del popolo nel dicembre 1307. Il 22 settembre 1308 venne quindi riconfermato nell'incarico come capitano perpetuo, nei fatti formalizzando la sua signoria su Milano. GRILLO, *Milano guelfa*, pp. 181-184.

⁴⁸ CORIO, *Storia di Milano*, pp. 582, 586.

⁴⁹ ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, nn. XXXVI, VII.

mento politico, non intese procedere oltre con le compensazioni al mercante⁵⁰. Davanti a tale diniego di giustizia egli, «secundum formam statutorum comunis Mediolani»⁵¹, sottopose allora la vicenda ai «mercatoribus Mediolani»⁵², e dato che la «pars dictorum malefactorum» risiedeva nel sobborgo di Santa Croce, è proprio sui *cives* reggiani che intese rivalersi⁵³. Per garantire a Simone di ricevere *rationem*, in conclusione, i *mercatores* mossero richiesta alle istituzioni ambrosiane

⁵⁰ Nel gennaio 1306 Reggio Emilia aveva cacciato Azzo VIII d'Este, e il potere era in parte tornato nelle mani delle famiglie guelfe. BALLETTI, *Storia di Reggio nell'Emilia*, pp. 147-151. Nei fatti, Reggio Emilia era in questo periodo nell'ambito di azione di Giberto da Correggio, che sulla città esercitò una sorta di signoria; si rimanda a MONTECCHI, *Correggio, Giberto da*, pp. 439-444. Sulle proiezioni regionali e nazionali della Milano torriana: GRILLO, *Milano guelfa*, pp. 97-104.

⁵¹ Negli statuti dei mercanti di Milano del 1396, nella rubrica *Quod dicta societas teneatur defendere unumcunque de dicta societate, cuius infereretur*, si legge ancora che «si quis de dicta societate Mercatorum utens, vel mandans, per stratam molestaretur, vel gravaretur contra ius, vel forma iuris, vel si ei fortia, vel violentia, vel gravamen fieret, sustineatur et defendatur per ipsam Communitatem, et expensis illius Communitatis [...] et debeat ad Abbates et consules strate et eis intimare et narrare molestiam et gravamen [...], et si visum fuerit ei molestum, vel gravamen fieri, contra ius et contra forma iuris, tunc Abbates et Consules nomine dicte Communitatis et Societatis subire debeant defensionem illius»; Statuta mercatorum Mediolani, f. 7r. Si aggiunge, in *Qualiter negotiatori derobato per stratam approbatam, fieri debeat restitutio*, che «si quis negotiator de societate negotiatorum fuerit derobatus, vel scacatus ipse, seu alique negotiationes, vel res eius in aliqua, seu per aliquam stratam non vetitam et laudatam et approbatam per consilium negotiatorum, et ipsas res amissas seu derobatas recuperare non poterit Consules strate, atque isutitie negotiatorum, et quilibet eorum, et ipsa Societas et Communitas negotiatorum, teneantur et debeant dare operam et vim modis omnibus, toto posse, ad recuperandum illas res». *Ibidem*, ff. 18r-18v. Ovviamente, una rubrica dal titolo ampiamente esplicativo sottolineava *Quod nullum restaurum fieri debeat per Communitatem negotiatorum alicui, nisi fuerit publicus mercator*. *Ibidem*, f. 19r.

⁵² Sui *Consules mercatorum*, sul loro sviluppo e sulle loro prerogative: FRANCESCHINI, *La vita sociale*, pp. 143-152; sulla rete dei mercanti milanesi in Italia e in Europa: MONTEVERDI, *La cultura milanese*, pp. 386-391. Per un esempio sull'attività del consolato dei mercanti a Milano nel XIII secolo: BARONI, *Gli atti del consolato dei mercanti*. A Milano nel Trecento la Mercanzia si impegnava in prima persona per mantenere sicure le strade interessate dai commerci. DEL BO, *Le risposte di corporazioni e mercanti*, pp. 48-52. Per un confronto con gli ambienti toscani relativamente alla richiesta di rappsaglie: negli statuti di Lucca del 1308, ad esempio, si indica come anche il console dei mercanti debba deliberare in merito alla loro concessione, e a Siena nel 1309 anche i consoli della mercanzia sono coinvolti nel collegio deliberante in materia. TANZINI, *Le rappsaglie nei comuni italiani*, p. 214.

⁵³ «L'evoluzione dell'istituto della rappsaglia segue in linea di massima il percorso storico delle due condizioni di fondo che ne avevano motivato la diffusione, cioè da un lato l'assenza di sedi giudiziarie di risoluzione delle controversie commerciali, alle quali ricorrere in caso di conflitti che coinvolgessero soggetti politici diversi, dall'altro la percezione delle responsabilità per danni come concetto solidale, condiviso da tutti coloro che partecipassero della medesima appartenenza giuridica del colpevole – nel caso dell'Italia, della medesima cittadinanza». TANZINI, *Le rappsaglie nei comuni italiani*, pp. 200-201. Infatti, «secondo la dottrina di Bartolo, le rappsaglie concedevansi ed esercitavansi in generale contro gli uomini di un dato luogo, cioè contro tutti i cittadini e abitatori del medesimo, o, per esser più precisi, contro tutti coloro che pagavano i tributi di una data terra». DEL VECCHIO - CASANOVA, *Le rappsaglie nei comuni medievali*, p. 35.

in modo da permettergli di esercitare il diritto di rappsaglia⁵⁴: il *frater* avrebbe così potuto «capere et detinere, robare, saxire et sequestrare» gli abitanti della città e del distretto di Reggio Emilia in cui si fosse imbattuto fino a raggiungere l'agognata somma di 960 fiorini⁵⁵.

La rappsaglia, in effetti, era già stata paventata nelle lettere del 5 giugno⁵⁶: Carnevario, in rappresentanza delle istituzioni milanesi, aveva denunciato il tutto agli uffici reggiani affinché «velint et eis placent facere et adimplere» tutto quello che era contenuto nella comunicazione precedente; altrimenti, «procedent contra omnes et singulos civ<e>s de civitatis Regii» fino al recupero di tutto quanto trafugato⁵⁷. Non sappiamo se sia stato questo il motivo che portò all'arresto dell'*ambaxator* milanese; quel che invece pare chiaro è che la minaccia – neanche troppo velata – non fece smuovere i reggiani dalle loro posizioni⁵⁸.

L'evento srotolato dalla documentazione reggiana si conclude così, rimanendo in sospeso. Non sappiamo, allo stato attuale degli studi, se Simone abbia effettivamente fatto rappsaglie e se vi sia stata qualche reazione da Reggio Emilia. Gli elementi di cui siamo a conoscenza sono, ad ogni modo, di interesse: si è visto quali fossero gli strumenti su cui poteva fare affidamento un mercante derubato, quali fossero le conseguenze per due briganti, e come la vicenda sia andata a inserirsi nei rapporti tra due città. Quella di Simone, di Gerardino e di Azzolino è, inoltre e

⁵⁴ «Gli statuti viscontei, dedicando vari capitoli alle rappsaglie, confermarono che la proposta doveva provenire dall'*Universitas*, ma introdussero una serie di misure preventive atte a limitare al massimo la necessità di ricorrervi effettivamente. Solo nel caso le varie iniziative fossero fallite si poteva procedere all'invio delle lettere di rappsaglia, che però dovevano essere emanate dal Consiglio dei Novecento». MAINONI, *La camera dei mercanti*, pp. 71-72.

⁵⁵ La richiesta affinché Simone possa godere del diritto di rappsaglia è copiata in ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, nn. XXXVI, I, e inserita come singola carta in *ibidem*, IX. Ricordiamo come la *represalia* potesse essere esercitata «nel territorio sottoposto al Governo che l'aveva concessa». DEL VECCHIO - CASANOVA, *Le rappsaglie nei comuni medievali*, p. 32.

⁵⁶ Per uno sguardo introduttivo sul tema della rappsaglia: LEICHT, *Rappsaglia*. Ancora fondamentale DEL VECCHIO - CASANOVA, *Le rappsaglie nei comuni medievali*. Per un confronto con le dinamiche che grossomodo nello stesso periodo (1307-1308) e con tempistiche simili caratterizzavano la concessione di rappsaglia a Roma, v. Carbonetti Vendittelli, *Privilegia represalie*, pp. 73-83. Non sempre, d'altra parte, la possibilità di esercitare tale diritto veniva accordato in tempi rapidi: Vieri del fu Cola di Oliviero Barote, un mercante senese derubato nel 1309 a Cefalonia dagli equipaggi di due galere genovesi, ottenne solo nel 1317 la possibilità di poter fare rappsaglia. CATONI, *La brutta avventura di un mercante senese*, pp. 65-71. Per un esempio di rappsaglia distante nel tempo (è infatti del XV secolo) e nello spazio (avviene a Cipro e viene gestita a Barcellona), v. MACCIONI, *Una rappsaglia contro mercanti genovesi*. V. anche PALAMIDESSI, *La giustificazione delle rappsaglie*.

⁵⁷ ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, nn. XXXVI, VII.

⁵⁸ «Abbandonata una convinzione molto tradizionale dell'autorità comunale come aliena dall'uso della violenza a tutti i livelli, si è riscoperto quanto forme violente come la vendetta fossero parte integrante delle pratiche sociali comunemente accettate nel mondo cittadino». TANZINI, *Le rappsaglie nei comuni italiani*, p. 206. Si può così affermare che «Italian communes in the twelfth to fourteenth centuries present a meaningful example of the control of vendetta». ZORZI, *Legitimation and Legal Sanction of Vendetta*, p. 27.

in sostanza, una vicenda in cui tutti perdono. Perse il mercante, che non riuscì a recuperare quanto gli venne sottratto, che non si vide, dalla sua prospettiva⁵⁹, tutelato dalle istituzioni reggiane, e che decise così di rivalersi del diritto di rappsaglia, uno strumento che – come si è sottolineato – poteva essere foriero di ulteriori disagi e problematiche. Persero – e nel loro caso, persero tutto – i due *malefactores* arrestati dalle autorità reggiane, e con loro furono coinvolte le rispettive famiglie, che dovettero farsi carico di ulteriori compensazioni a suo favore.

La narrazione permette di osservare, infine, non le vicende maggiori del primo Trecento, quanto piuttosto un episodio di vita quotidiana, illuminando personaggi, come Simone, Gerardino e Azzolino, di cui senza la documentazione analizzata probabilmente non avremmo saputo nemmeno i nomi. Nella cornice dei rapporti politici ed economici tra due città che stavano, in quel momento, attraversando complicate congiunture⁶⁰, il dramma del furto, dell'impiccagione e delle conseguenti vicende trasmette uno spaccato quantomai vivo e umano di un periodo complesso, permettendoci di 'frugare' non solo nelle bisacce di un mercante (che, al contempo, era anche un *frater*, per quanto del Terz'Ordine⁶¹), ma anche di osservare da vicino le intime e dolorose dinamiche legate alle esecuzioni delle pene capitali a cui furono condannati i due briganti.

APPENDICE

Segue l'edizione dei documenti presentati nell'ordine in cui compaiono nel rotolo che tramanda alcuni passaggi delle vicende che fecero seguito alla rapina di Simone *de Frondonis, frater* del Terz'Ordine, «civis et mercator» milanese, nel marzo 1308.

⁵⁹ Analizzando la cultura del ceto mercantile si può concentrare «l'attenzione sulle dirette implicazioni culturali del mestiere del mercante: la sua interpretazione 'quantitativa' delle cose del mondo, legata al suo modo di 'valutare' in ordine allo scambio; la connotazione 'utilitaristica' dei suoi criteri di scelta operativi; la sua tensione pragmatica che, nel modo più efficiente, consiglia e caratterizza le descrizioni dello spazio geografico [...]; il suo positivo 'giudizio morale' in ordine alle dimensioni della ricchezza e della povertà». BAJA CURIONI - DE BIASE, *Il mercante e la sua cultura*, p. 420.

⁶⁰ Sulla fine della signoria estense v. il già citato ROMBALDI, *Aspetti della vita economica del Comune di Reggio*, pp. 186-187; sulle tensioni a Milano nel 1308, invece, v. GRILLO, *Milano guelfa*, pp. 189-192.

⁶¹ Nella Milano del Tre e poi del Quattrocento tra mercanti e Umiliati doveva esserci una certa permeabilità: nel 1442, ad esempio, il mercante Martino della Gazzada fondò il Consorzio del Terz'Ordine francescano, sollecitato dalla predicazione di Bernardino da Siena a Milano (che il mercante frequentò personalmente). Un altro mercante, Ambrogio Resta, fece una ricca donazione al consorzio, e lo stesso Ambrogio era socio di Giovanni Rottole, che quando morì attorno alla metà del secolo volle «essere sepolto con l'abito dei Terziari francescani nella nuova tomba di famiglia nella chiesa di S. Tommaso». ALBINI, *Vite di mercanti milanesi*, pp. 57-58, 60-61 e 65 (da cui è estratta la citazione).

I documenti sono undici, tutti in copia semplice: ciò rende difficile ricostruire la genesi di elaborazione del *dossier* che potrebbe essere stato confezionato in ambienti milanesi (grazie anche ad eventuale documentazione portata a Milano dal *mercator*) e poi inviato a Reggio Emilia, in modo da informare le istituzioni locali di quanto stabilito, per giungere infine a Mantova (insieme ad altri documenti reggiani) alla fine della signoria gonzaghesca nel 1371⁶². La grafia impiegata è una corsiva notarile di inizio Trecento, in cui non si ravvisano elementi significativi per distinguere l'intervento di differenti mani né tantomeno la loro identità. Ciò vale anche per le copie semplici nn. III, IV, V, VI le cui sottoscrizioni «Ego Ambrosius de Vicomercato notarius scripsi» potrebbero essere state anch'esse copiate.

Il rotolo su cui sono redatti gli undici documenti consiste di 9 supporti scrittori – i primi 6 pergamenei, i restanti cartacei –, di cui il primo ad oggi risulta sciolto, ma reca ancora visibili sul margine inferiore i fori di originaria cucitura alla seconda membrana; i restanti sono ancora legati. Ciascun supporto è numerato in ordine crescente nel *verso* da una mano di inizio Trecento, in inchiostro nero. A differenza degli altri elementi del rotolo, in cui ogni supporto ospita un unico documento, le membrane «Tres» e «Quatuor» ospitano due documenti ciascuna.

La collazione tra i testimoni nn. V e VIII nonché tra nn. I, IX, XI è limitata alle varianti contenutistiche significative, ampiamente discusse anche nel testo del contributo.

⁶² La vicenda di Simone rispecchia infatti la procedura più comune per il godimento del diritto di rappresaglia: «Motivi principali di richiesta delle rappresaglie erano il mancato pagamento di debiti, la sottrazione di beni per furto e rapina e i danni subiti a causa di atti di violenza o detenzioni o esazioni arbitrarie [...]. L'autorità preposta alla concessione veniva informata dal cittadino di quanto occorsogli e del diniego di giustizia, e procedeva, previo un sommario accertamento delle circostanze, a inviare missive alle autorità del luogo in cui era avvenuto il fatto chiedendo loro di rimediare all'accaduto. Spesso la parte aveva l'onere di inviare – anticipandone le spese – un suo procuratore, che di solito era obbligato a permanere per un certo periodo presso le stesse autorità, rinnovando loro la richiesta di rendere giustizia. In molti casi, e comunque in quelli ritenuti più delicati, a queste iniziative si accompagnava l'invio di vere e proprie missioni diplomatiche per tentare una soluzione negoziale della vertenza. Le disposizioni normative prescrivevano nella maggior parte dei casi un secondo invio di lettere, di solito con l'invito alle autorità straniere a comparire entro un certo termine per mezzo di un loro rappresentante, e spesso anche un secondo invio del procuratore della parte. Non sono rari ulteriori tentativi preliminari, come l'invio di lettere per la terza volta, che è imposto da alcuni statuti. Esperiti invano tali mezzi, la parte lesa formulava alle autorità preposte la propria richiesta di concessione di un provvedimento di rappresaglia, esponendo i fatti e l'attività svolta in precedenza». Se alla parte lesa veniva concesso il godimento del diritto di rappresaglia, «il provvedimento consisteva sostanzialmente nella concessione alla parte lesa della facoltà di catturare persone e beni di cittadini della comunità politica denegante giustizia (città, sovrano o signore), sempre nei limiti della soddisfazione del proprio credito e della rifusione delle spese sostenute». PALAMIDESSI, *La giustificazione delle rappresaglie*, pp. 23-26. Sulla documentazione reggiana a Mantova: Bozzi, *La memoria di un signore*, pp. 119-120. Desidero esprimere il mio ringraziamento, per gli importanti aiuti e suggerimenti, a Marta Luigina Mangini.

I

1308, Reggio Emilia

Copia semplice del secolo XIV in. [B], ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, n. XXXVI; copie semplici parziali [B' e B''] *infra* nn. IX e XI; originali [A] deperditi.

Nel *verso*, di mano coeva, «Unam»; di mano cinquecentesca di Giacomo Daino, il regesto: «Expositio facta per fratrem Simonem de Frondonis de Mediolano, tertii ordinis, capitaneo Mediolani: eidem fuisse furate et ablate res et bona ad bonam summam denariorum per quosdam malefactores in burgo Sancte Crucis suburbii Regii, et petitio eiusdem facere represaliam contra homines Regii usque ad satisfactionem rerum suarum. Item quedam testamenta condita per quosdam ex dictis malefactoribus, in quibus legant eos ratas dicto fratri Simoni dictorum bonorum ablatorum. Item quedam instrumenta solusionum facta per homines Regii dicto fratri Simoni ad computum dicti furti, cum quibusdam litteris domini potestatis Mediolani directis domino potestati et capitaneo Regii, quod debet esse redde rationem dicto fratri Simoni pro dictis furtis, et notificatio facta per dictum fratrem Simonem potestati et capitaneo Regii de dicto furto de anno 1308»; seguono annotazioni di diverse mani moderne recanti numerazioni archivistiche a *lapis* e a penna: «6./, G 35., QB (espunto), E. LIV. 9. Reggio, b. 1848, XXXVI».

Pergamena, mm 9 [798] 78 x 15 [260] 25.

In nomine Domini. Vobis dominis ..capitaneo comunis et populi Mediolani et quatuordecim eiusdem populi presidientibus provisioni comunis et populi Mediolani, significat et proponit frater Simon Frandonus, civis et mercator Mediolani, quod cum ipse hoc anno de mense martii esset in burgo seu suburbio civitatis Regii, qui dicitur burgus Sanctae Crucis, transeundo per ipsum burgum cum ronzino uno onerato suis negotiationibus et cum esset longe a porta illius civitatis forte per una balistatam, quidam malefactores fecerunt insultum in ipsum fratrem Simonem cum lanceis et aliis armis et ipsum fratrem Simonem ceperunt et robaverunt, scacaverunt dicto fratri Simoni dictum ronzinum et res que erant super illo ronzino et pecuniam et alias res quas dictus frater Simon habebat secum, et quod ipse frater Simon ea vice predicta notificavit domino potestati civitatis Regii et comuni eiusdem petendo sibi rationem de predictis malefactoribus^a et eorum bonis secundum quod iuris ordo postulat et requirit, et quod dictus dominus potestas et comune Regii denegaverunt eidem fratri Simoni de predictis facere rationem, licet aliqui ex dictis malefactoribus capti fuerunt per comunem Regii et puniti, qui confessi fuerunt habuisse partem dicte robarie, et in suo testamento ordinarunt certam quantitatem quam habuerunt de dicta robaria debere reddi, et cum ipse frater Simon non potuisset habere rationem a dicto comuni Regii, recursum habuit ad dominos potestatem et capitaneum comunis et populi Mediolani, qui mandaverunt suas litteras et ambaxiatorem dictis potestati et capitaneo, sapientibus et comuni Regii, requirientes quod ipsi fratri Simoni facerent de predictis ratione. Que littere per ipsum ambaxiatorem presentate fuerunt dictis potestati et comuni Regii, requirendo quod ipsam rationem facerent dicto fratri Simoni, et tamen nulla fecerunt sed omnino denegaverunt ipsi fratri Simoni facere rationem,

ac etiam^b nuntii domini capitanei dicte civitatis Regii ipsum ambaxiatorem captum detinuerunt de mandato dicti domini capitanei, sed postea potestas^c dicte civitatis Regii ipsum manulevavit et sic relaxatus fuit, et quod pars dictorum malefactorum habitat in dicta civitate seu in dicto suburbio Sancte Crucis, et quod dictus frater Simon denunciavit mercatoribus Mediolani secundum formam statutorum comunis Mediolani, que omnia apparent publicis documentis:

Quare humiliter supplicat et requirit dictus frater Simon, quatenus intuitu Dei et amore iustitie, cuius vos decet existere in gravaminibus vestrorum civium defensores ac pro vestri honore sic providere, ordinare ac reformare, dignemini quod per comune Mediolani concedantur et dentur laudes et represalie, seu contracambia, contra homines et comune dicte civitatis Regii et eius districtus et eorum res et bona, ita quod idem civis vester ubicumque ipsos^d invenerit eos in personis et rebus licite possit capere et detinere, robare, saxire et sequestrare usque ad somam omnium sibi debendorum occasione derobationis predictae et expensarum quas inde sostinuit et sustinere contiget.

Res vero que accepte et robate fuerunt dicto fratri Simon et denari sunt hic et hec:

In primis libre XXXV et unzie septem de seta quam emerat per venetianos grossos LIII pro qualibet libra.

Item libre .X. et unzie V auri venetiani fillati quod emerat per plus XVIII venetianorum grossorum pro qualibet libra.

Item duodene XXII botonorum de ambra plurium manneriorum quos emerat pro libris .V. et solidis XVIII venezianorum grossorum.

Item duodene sex zardinorum venezianorum quos emerat pro solidis VIII venezianorum grossorum.

Item tot zafirios qui arientatos, quid de pombio, quid turchixios, quid granatos, quos emerat pro libris .V. et solidis .XV. venezianorum grossorum.

Item una ligantia perlarum quas emerat pro libris viginti venezianorum grossorum.

Item tres frixature^e auri quas emerat pro solidis .XI. venezianorum grossorum.

Item manice XII., quid iaspadas, quid nacre, quas emerat pro solidis IIII^{or} venezianorum grossorum.

Item binde IIII^{or} sete, quas emit pro solidis IIII^{or} venezianorum grossorum.

Item CCCLXXX inter florenos et ducatos auri.

Item duo mantelli et una cotardia et unum par caligarum et duo caputi drapi de Camerino fodrati et spata .I. et cutellus et corrigia et bursa et unus pecten avorati et duo cutelli parvi cum manicis de avorito et unus carnairolus in quo erant sue littere et rationes, que res valebant libras VIII imperiales.

Item in alia floreni duo^f auri et XXXIII veneziani grossi et XV tornenses grossi quos habebat in bursa suspensa ad corrigiam.

Item equus cum sella et freno, valor insimul libre XVI imperiales.

Et ascendit in soma ad rationem floranorum auri: floreni DCCCCLX et plus auri^g.

Ex quibus predictis rebus partim redite et restitute fuerunt suprascripto fratri Simoni, et sunt hec:

Solum in primis libre XVIII sete. Item unzie .I. et^h mediam perlarum.

Item centum unum granarum pro anelis. Item duo caneti frixorum. Item novem manice iaspadas.

Item canonum .I. auri. Item floreni XVI auri. Item solidi .LI. tornenses. Item binde IIII^{or} sete.

Item retendinum .I. ossis per corregiis.

Item fecit expensas in quantitate.

^a b con segno di abbreviazione corr. su s ^b precede acetia depennato ^c precede post depennato ^d precede eos in depennato ^e precede in depennato ^f duos con s depennata ^g dopo auri segue uno spazio vuoto, quindi una e depennata ^h precede perlarum depennato.

II

1308, Reggio Emilia

Copia semplice del secolo XIV in. [B], ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, n. XXXVI; originale [A] deperdito.

Nel *verso*, di mano coeva, «Duas»; segue, di mano moderna, «II, 8 aprile 1308, cn».

Pergamena, mm 15 [420] 290 x 10 [158] 7, cucita alla pergamena seguente con filo di canapa lungo il lato corto; il margine inferiore della membrana «Duas» è coperto da quello superiore di «Tres».

Expense facte per fratrem Simonem Frandonem^a, civem Mediolani, occaxione re-
rum ei derobatarum in burgo Sancte Crucis civitatis Regii, videlicet:

Imprimis libras .VI. imperiales quas expendebit in dicta civitate Regii per dies XXXIII. Quibus ibi stetit cum ronзино uno pro volendo recuperare eas res sibi derobatas, et hoc in hospitio constetit hospitas de equo dicte civitatis.

Item florinos quatuor auri quos habuit Ianelinus de Baldechinis, civitatis Regii, per duobus testamentis illorum duorum qui suspensi fuerunt, qui derobaverunt una^b cum aliis malefactoribus res dicti fratris Simonis, que ipse Ianelinus dedit exemplata dicto fratri Simoni.

Item libras .VIII. et solidos XV. Imperiales de^c quibus emit brachia .XIII. drapi sagie roxate, quem dedit domino Oldevrandino de Asgeriis iudici pro avocatione et patrocinio per eum prestito dicto fratri Simoni pro volendo recuperare eas res.

Item libras .VIII. imperiales quas dedit pro expensis Carnevario Sachelle, nuntio et procuratori dicti fratris Simonis, et Marchiolo de Frumento, notario, qui iverunt cum duobus equis ad dictam civitatem Regii pro denuntiando dominis ..potestati et capitaneo dicte civitatis Regii et comuni quod facerent reddi eas res derobatas dicto fratri Simoni, videlicet eius estimatione^d, et hoc per dies XVI. Quibus ibi steterunt, ineundo et redeundo et stando et morando.

Item florinos sex quos habuit dictus Carnevarius pro sua briga.

Item libras *** imperiales quas habuit dictus Marchiolus pro sua briga.

Item solidos .XLV. imperiales pro victura duorum equorum super quos iverunt ipsi^e Carnevarius et Marchiolus ad ipsam civitatem Regii ad denuntiandum ut supra, et hoc per dies .XVI. quibus tenuerunt ipsos equos ad computum imperiales .XXI. pro quolibet equo.

Item libras .IIII. imperiales quatuor nunciis qui missi fuerunt ad ipsam civitatem Regii et ab^f ipsa civitate ad civitatem Mediolani ad^g computum solidos .XX. imperiales pro quolibet nuncio.

Item solidos^h .XX imperiales quos habuit quidam nuncius qui missus fuit ex parte comunis Mediolani ad ipsam civitatem Regii, dominis ..potestati, capitaneo et comuni Regii, quod facerent rationem dicto fratri Simoni de suprascriptis rebus ei derobatis.

Item libras .III. imperiales quas habuit dominus Arderius de Annono, iurisperitus, pro avocatione occaxione dictarum rerum.

Item solidos .L. imperiales quos habuerunt domini Iacobus de Modena et Bonifacius de Fara, iurisperiti, pro avocatione occaxione dictarum rerum derobatarum.

Item solidos .XX. imperiales quos habuit dominus Iacobus Tacus, iudex civitatis Regii, pro avocatione dictarum rerum, et cetera.

Item solidos .LX. imperiales quos expendidit in certis literis et in certis procesibus et petitionibus et denuntiationibus quas fieri fecit occaxione dictarum rerum derobatarum.

^a precede de depennato ^b precede cum depennato ^c precede quas depennato ^d precede ex depennato ^e precede ad di depennato ^f precede ad depennato ^g precede ad eo p depennato ^h precede uni depennato.

III

1308 aprile 8, Reggio Emilia

Copia semplice del secolo XIV in. [C ?], ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, n. XXXVI, così sottoscritta: «Ego Ambr<osi>us de Vicomercato notarius scripsi»; copia autentica coeva [B], deperdita, così autenticata: «Ego Guido de Viglue notarius civitatis Mediolani, porte Vercelline, ab autentico exemplavi»; originale [A] deperdito.

Nel *verso*, di mano coeva, «Tres».

Pergamena, mm 22 [644] 26 x 11 [122] 4, cucita alla pergamena seguente con tenia pergameneacea piana lungo il lato corto; il margine inferiore della membrana «Tres» è coperta da quello superiore di «Quatuor».

In nomine Domini. Millesimo tricentesimo octavo, indictione sexta, die octavo mensis aprilis, in carceribus civitatis Regii. Ego Girardinus, filius condam domini Branche Bonicasis de burgo Sancte Clucis, qui profiteor me lege romana vivere, testamentum meum pro noncupatorie condere volens et mea bona disponere et ordinare decedam intestatus et bona mea post meum decessum in ordinate permaneat, sic facio, volo et ordino ut inferius apprendebit, et tibi Ianelino notario trado ad scribendum. In primis lego animam meam Domino Yesu Christo inter cetera aliam qui legavi dixit. Item lego viginti duos florinos auri fratri Simoni Frandonio de Millano, quos habui^a et recepi in mea parte de tricintis quatragesima florinos auri et de aliis multis rebus quos et que fuerunt robati ipsi fratri Simoni apud burgum Sancte Crucis, Regine diochesis; de quibus viginti duos florinos mater mea domina Biatruxie habet penes se tridicim florinos auri quos dedi sibi,

vollo, lego et dico quod in continens dicta mater mea post mortem meam restituat dictos tridicim florinos dicto fratri Simoni sine aliquo strepitu iudicii. Item lego dic<t>o fratri Simoni quinquagintasex grossos quos habet Brollina uxor mea, quos dedi sibi de illos florinos, et spollam de fillo de auro fillato et unam corrigiam quam habui de suo, qui dent, et res volo quod in continenti post meam mortem restituantur sine aliquo strepitu iudicii. Item lego quod mater mea domina Biatricia et uxor^b mea supradicte satisfaciant^c dicto fratri Simoni usque in quantitas septem florinis auri quos expendidi in domo pro emendo vinum et furimentum et aliis rebus necessariis pro complendo numerum viginti duorum florinorum auri. Item lego unum florinum auri quem dedi Bovi de Zuponipus^d pro ara unius zuponi quod faciebat michi, quod zuponum vollo quod vendatur per fidei comasarios meos, quos infra instituum causa^e satisfaciendi dictos florinos dicto fratri Simoni. In omnibus aliis meis bonis mobillibus et inmobillibus Iohanem filium meum michi^f heredes instituo et ad predicta omnia facienda et complenda facio, constituo et ordino Bertolinum filium condam^g Girardi^h de Albertis et dominam Biatricem matrem meam ut meos fideiussores in solidum ad dandum et solvendum predicta mea legata, dande eisdem plenam et liberam potestatem vendendi et alienandi de meis bonis, ubi inveniri poterint, causa solvendi supradicta omnia legata ipsis dominis Doyno, Chonrado, fratri Dote Sancti Bartolomei et fratri Ubertino de Placentia de ordine fratrum minorum, Martino Berriterio, Iohanino Bulfoxi, Arone condam Fiore Polle de Mandrea, Blaxio de Ardizonibus et Bastarde condam Sceche, testibus rogatis et notis. Item volo quod hoc meum testamentum valeat iure testamenti, et si iure testamenti valere non potest saltim valeat iure codiciliorum et cuiuslibus allii iure mee ultime voluntatis omni modo et iure quod melio valere potest. Ego Ianuelinus de Baldicinis notarius sacri pallatii hiis omnibus interfui, audivi, rogatus fui scribere <et> subscripsi.

^a A questa altezza, nel margine sinistro, una croce ^b precede ut depennato ^c precede d, corr. su s depennato ^d p corr. su b ^e precede qua depennato ^f precede instituo depennato ^g precede q depennato ^h precede d depennato.

IV

1308 aprile 8, Reggio Emilia

Copia semplice del secolo XIV in. [C ?], ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, n. XXXVI, così sottoscritta: «Ego Ambrosius de Vicomercato notarius scripsi»; copia autentica coeva [B], deperdita, così autenticata: «Ego Guido de Viglue notarius civitatis Mediolani, porte Vercelline, ab autentico exemplavi»; originale [A] deperdito.

Segue sulla stessa pergamena di cui *infra* n. III.

In nomine Domini. Millesimo tricentesimo octavo, indictione sexta, die octavo mensis aprilis, in civitate Regii, in carceribus communis. Ego Auzelinus, filius quondam Petri Auzellini de burgo Sancti Petri, qui profiteor me legem romana vivere, testamentum meum pronuncupatorium condere volens et mea bona disponere et ordinare decedam intestatus, et mea bona post meum decessum in ordinate permaneant, sic facio, vollo et ordino ut inferius aparebit, et tibi Zanelino trado ad scribendum. In primis animam meam^a Domino Yesu Christo inter alia que legavi dixit. Item lego quindecim florinos auri fratri Simoni Frandono de Maillano quos habui^b et recepi in mea parte de tricintis quatragesima florenos auri et de aliis multis rebus quos et que fuerunt robate ipsi fratri Simoni apud burgum Sancte Clucis, Reginne diocesis. Item in omnibus aliis meis bonis mobilibus et immobilibus Iacobinum et Ubaldinum fratres meos equaliter in hereditate instituo et ad predicta omnia facienda et complenda facio et instituo et ordino Iacobinum et Ubaldinum fratres meos supradictos meos fidei commissos in sollidum ad predictam solvendam predicta mea legata, dande eisdem plenam liberam potestatem vendendi et alienandi de meis bonis ubi inveniri poterint, causa solvendi supradicta omnia legata. Item volo quod hoc meum testamentum valeat iure testamenti, et si iure testamenti valere non potest saltem valeat iure codiciliorum et cuiuslibet^c alio iure mee ultime voluntatis omnimodo et iure quo melius valere potest, presente Mateo de Mandra, Marco Berriterio, Pallamides de Tabulis, Arone condam filio Blaynolo de Ardizonibus, Baldicino de Baldicinis, Iohanino Bulfoxi testibus^d rogatis. Ego Yanelinus de Baldicinis notarius sacri palatii hiis omnibus interfui, audivi, rogatus fui scribere et subscripsi.

^a precede ani depennato ^b a questa altezza, nel margine sinistro, una croce ^c cuiuslibet con s annullata per spandimento di inchiostro ^d precede i depennata.

V

1308 aprile 22, Reggio Emilia

Copia semplice del secolo XIV in. [C ?], ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, n. XXXVI, così sottoscritta: «Ego Ambrosius de Vicomercato notarius scripsi»; copia autentica coeva [B], deperdita, così autenticata: «Ego Mafiolus de Viglue notarius civitatis Mediolani, porte Vercelline, ab autentico exemplavi»; altra copia semplice coeva [C'], *infra* n. VIII, da copia autentica sincrona [B'], deperdita; originale [A] deperdito.

Nel *verso*, di mano coeva, «Quatuor».

Pergamena, mm 16 [755] 24 x 12 [131] 6, cucita alla pergamena seguente con filo di canapa lungo il lato corto; il margine inferiore della membrana «Quatuor» è coperto dal margine superiore di «Quinque».

In nomine Domini. Millesimo tricentesimo octavo, indictione sexta, die vigesimo secundo mensis aprilis, actum in pallatio super pallatium comunis Regis, pre-

sentibus dominis Oldevrando de Asgeriis et Iohanino de Bozacho et Mafeo domini episcopi et^a Ananduo de Venernis testibus rogatis, ibique constitutus frater Simonus Frandonus de Mediolano, terci ordinis, qui derobatus et predatus fuit in episcopatu et districtu Regiis, iusta civitatem Regiis, de certis rebus et pecunia, quarum rerum extimationem facit computato pecuniam supradictam novem centum florinos auri, confessus fuit in presentia mei notarii et testium suprascriptis recipisse et habuisse a domino Andrea, iudex et vicarii^b nobiliti domini Nalli domini Petri de Eugobio, potestatis Regis, et domino Guillelmo de Rogeniis, massario communis Regis, dandibus ed solvendibus nomine et vice dicti comunis Regis et omnium singulum personarum habuisse et recepisse de rebus predictis ei robatis et predatis et quantitate peccunie sibi robati et predati rerum que scriptum et pecunie infrascripte: in primis decem et novem libre sete. Item unam unziam et mediam perlarum. Item unum centum granatarum pro anellis. Item duos canetos frixorum. Item novem manichas culteliorum. Item unum canonem auri. Item sedecim florinos auri et quinquaginta unum solidos et cetera. Item unum zuponum. Item quatuor bindas de sirico. Item aretum de osso pro corrigis. Pro quibus vato robis sic ronquemis^c et datis et pecunie quantitate restituta et non nisi pro ea quantitate et rebus sic receptis predictus frater Simon predicto domino iudice^d et vicario, predicto domino potestati, et etiam massario predicto recipientem nomine et vice dicti comunis et singularum personarum. reservato dicto fratri Simoni omni suo iure in residuo quantitatis et rerum sic eidem derobatarum et predatarum facte inrevocabilem ac per eum finem et refutationem de seta et rebus et pecunie superius nominati et quod in perpetuum de ea quantitate superius nominate non conveniet nec comune Regis nec singulares^e personas renuntiantes omni iuri competenti et competuto^f, et omni alii iuri quo sibi posset predictae et predictis dominis^g vicario et massario nomine supradicto nocere de quibus omnibus et singulis ab ea partis ut de predictis omnibus et singulis facere. *** Ego Franceschinus de Rachinoldis notarius publicus imperiali auctoritate predictus interfui, audivi et rogatus scripsi, subscripsi et tradidi.

^a precede et depennato ^b Suprascriptis, iudex e vicarii, così ^c vato robis sic ronquemis così, verosimilmente da intendersi vero robis sic restitutus come infra n. VIII ^d iudice così ^e precede lettera non perspicua, annullata per spandimento di inchiostro ^f competuto così ^g precede domino depennato.

VI

1308 aprile 8, Reggio Emilia

Copia semplice del secolo XIV in. [C ?], ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, n. XXXVI, così sottoscritta: «Ego Ambrosius de Vicomercato notarius scripsi»; copia autentica coeva [B], deperdita, così autenticata: «Ego Mafiolus de Viglue notarius civitatis Mediolani, porte Vercelline, ab autentico exemplavi»; originale [A] deperdito.

Segue sulla stessa pergamena di cui *infra* n. V.

In nomine Domini. Anno a nativitate Eiusdem millesimo trecentesimo octavo, die lune, octavo die mensis aprilis, indictione sexta, presentibus me notario et testibus infrascriptis ad hoc vocatis et rogatis. Frater Simmon Frandonus civis et mercator Mediolani notificavit et dixit et denuntiat domino Nallo de Eugobio potestati comunis civitatis de Regio, suo nomine et nomine comunis eiusdem civitatis de Regio, quod cum ipse frater Simon esset in burgo seu suburbio eiusdem civitatis de Regio, quod dicitur burgus Sancte Crucis, et transiret^a per viam cum uno suo ronzino onerato de persona ipsius fratris Simonis et suis negotiationibus, de quibus fit mentio inferius, longe a porta ipsius civitatis per unam ballestratam vel circa, ecce quidam malefactores, quorum nomina ignorat, fecerunt insultum^b in predictum fratrem Simonem cum lanceis et aliis generibus armorum, et in illo insultu ceperunt predictum fratrem Simonem et fecerunt illum fratrem Simonem descendere de illo equo, et mallo modo et ordine et furtive et violenter schacaverunt et robarerunt: predictum equum quem equitabat, vallore cum sella et freno libras sedecim imperiales, et libras triginta quinque et unzas septem de seta, quam emerat per venizianos grossos quinquaginta quatuor pro qualibet libra, et libras decem et unzas quinque auri veniziani filati quod emerat per solidos decem octo venizianorum grossorum pro qualibet libra, et viginti duas duodenas botonorum de ambra plurium maneriorum quos emerat per libras quinque et solidos decem octo venizianorum grossorum pro qualibet <libra>, sex zardinorum venizianorum quos emerat per solidos novem venizianorum grossorum et tot zafirios, quid arientatos, quid de poio, quid turchixios, quid granatos, quos emerat per libras quinque et solidos quindicim venizianorum grossorum, et unam ligatiam perlarum quas emerat per^c libras viginti venizianorum grossorum, et tres frixaturas auri quas emerat per solidos undecim venizianorum grossorum, et manichas duodecim, quid iospidis, quid nocte, quas emit^d per solidos quatuor venizianorum grossorum, et bindas quatuor sete quas emit per solidos quatuor venizianorum grossorum, et trecentum nonaginta^e inter florinos et ducatos auri, et mantellos duos, unum lane et alium de stamegia, et unam cotardiam, et unum par caligarum, et duos caputios drapi de Camarino fodratos, et spatam unam, et cutellum unum, et corigiam unam et unam bursam et unum pectenem de avorito, et duos cutellos parvos cum manicis de avorito et unum carnairolium in quo habebat litteras et suas rationes, que omnia valebant libras novem imperiales, sed de ille redde fuerunt quedam per comune Regii ipsi fratri Simoni ut in carta inde facta continetur. Item robarerunt eidem fratri Simoni duos florinos et triginta tres venizianos grossos et quidam^f tornixios et circa solidos quatuor imperiales quas habebat in predicta bursa suspensa ad corigiam, et idem^g dominus potestas pro comuni eiusdem civitatis Regii seu comune illius civitatis faciat seu fieri faciat eidem fratri Simoni restitutionem de predictis omnibus rebus sibi robatis et scacatis ut supra, et faciat et fieri faciat eidem fratri Simoni que iuris ordo postulat et requirit secundum iura civillia et municipalia, et rogavit ille frater Simon me infra-

scriptum notarium ut de predictis notificatione et denontiatione facere publicum instrumentum. Actum in domo dicti domini potestati super lobiam. Interfuerunt testes ibi: Ugozonus qui dicitur Tonfus de Canelle hospes et dominus Oldevrandinus de Asgeriis iurisperitus, filius quondam domini Francescolli, ambo^h civitatis Regii, et Iacobinus qui dicitur Bazochus, filius Maderni de Madernis, civitatis Mediolani, omnes testes vocati et rogati. Ego Carnevarius filius quondam domini Demiani Sachelle notarius civitatis Mediolani predictis interfui rogatus tradidi et subscripsi. Ego Marchiolus de Furmento civitatis Mediolani, porte Nove, notarius, scripsi iussu suprascripti notarii.

^a et transiret iterato ^b insultum iterato e depennato ^c per iterato ^d quas emit iterato ^e a quest'altezza, nel margine sinistro, una croce ^f quidiam così ^g precede inde depennato ^h precede am depennato.

VII

1308 giugno 5, Reggio Emilia

Copia semplice del secolo XIV in. [B] con inserti, ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, n. XXXVI; originali [A] deperditi.

Nel *verso*, di mano coeva, «Quinque» (quinqes *con s depennata*).

Pergamena, mm 20 [600] 60 x 9 [160] 10, cucita alla pergamena seguente con doppia cucitura in filo di canapa lungo il lato corto; il margine inferiore della membrana «Quinque» è coperto da quello superiore di «Sex».

In nomine Domini. .MCCCVIII., die mercurii, quinto die mensis iunii, indictione VI., in pallatio comunis Regii, presentibus me notario et testibus infrascriptis: Carnevarius Sachella nuncius et ambaxator dominorum Girardi de Rubertis, potestatis comunis, et Guidonis de la Turre, comunis et populi capitanei generalis, ..sapientum consilii et comunis Mediolani, nomine et ex parte eorundem presentavit et dedit dominis Nalo condam domini Petri de Gualfonibus de Hongobio potestati et Filippo de la Valle Longa capitaneo^a populi, ..priori, ..deffensoribus, consilio et comuni Regi infrascriptas litteras sigillis^b cereis predictorum potestatis et capitanei et comunis Mediolani sigilatas, quarum tenor talis est:

Nobilibus viris et amicis karissimis dominis Nalo condam domini Petri de Guelfanibus de Hongobio potestati, Filippo de la Valle Longa capitaneo populi; ..priori, ..deffensoribus, consilio et comuni Regi, Girardus de Tripoli de Rubertis potestas comunis, ..sapientium consilium et comune Mediolani successus prosperos cum salute. Conquestus est nobis civis nester frater Simon Frondonus mercator, quod de mense martio proxime lapsa cum ipse ad burgum seu suburbium vestrum, de Sancta Cruce, equitando cum suis mercacionibus accessissque et inde ageret viam suam, quidam malefactores armati cum lanceis facientes insultum in eum ceperunt equum eius per frenum et violenter spoliaverunt ipsum fratrem Symonem ipso equo et denariis et multiformibus mercacionibus inferius denotatis, videlicet: ultra ipsum equum valimenti libre .XVI. imperiales, ut asserit, libris triginta quinque et unciis^d septem sete quam dicit se emisse pro venetis grossis quinquaginta quatuor pro qualibet libra. Item libris decem

et unziis quinque auri venetiani firati empti pro solidis decem octo venetorum grossorum pro libra. Item viginti duobus duodenis botonorum de ambra plurium maneriorum emptos pro libris quinque et solidis .XVIII. venetorum grossorum. Item duodenis .VI. zardinorum venetorum que emerat pro solidis novem venetorum grossorum. Item certa quantitate sapirorum, tam argentatorum quam de podio, et turchisorum ac granatarum empta pro libris quinque et solidis .XV. venetorum grossorum. Item ligatia una perlarum empta pro libris XX venetorum grossorum. Item tribus frixaturis auri quas emit per solidos XI. venetorum grossorum et manicis .XII., tam yaspidium quam^e nacre, quas emerat pro solidis IIII. venetorum grossorum, et bindis IIII. sete, emptis pro solidis .IIII. venetorum grossorum. Item trecentis nonaginta denariis auri, florinis scilicet et ducatis. Item duabus clamidibus, altera lane, altera stamine, et una cotardia, et pari uno caligarum, et duobus caputus drapi de Camerino fodratis, et spata una, cutello uno et corrigia una et bursa et pectine .I. eburneo et duobus cultellis parvis cum manicis eburneis et uno carnarolo in quo habebat suas literas et rationes, valimenti libras novem imperiales. Item florenis duobus et XXXIII. denaris venetis grossis et XVI turonensis grossis et circiter solidis IIII. imperialis quos habebant in bursa predicta ad corrigiam suspensa. Detulit tantum decus frater Simon quod de predictis sibi ablatis facta est sibi aliqua pars restitutionis prout continetur in certo instrumento inde confecto^f, unde nobilitatem vestram attente requirimus et rogamus quatenus pro nostri honore nostrique obtentu precaminis et amoris sic providere velitis et facere quod de omnibus predictis ablatis plena et libera restituito fiat ei, ita quod per vestram laudabilem iusticiam indemnem se gaudeat conservatum, et nos qui hoc multum acceptabamus vestris inde propensius requisicionibus intendere teneamur alias enim cum casus et lasio civis nostri nos gravet non possamus ei deesse contra vestrates in remediis oportunis prout requireret ordo iuris. De presentatione autem presentium quas registrari fecimus et nostri comunis sigillo muniri^g lacari dabimus plenam fidem.

Aliarum vero literarum tenor talis est :

Quare predictus Carnevarius nuncius et ambaxiator ut supra, nomine et ex parte ipsorum potestatis et capitanei et sapientium et consilii et comunis Mediolani dixit et denuntiavit et dicit et denuntiat predictis dominis potestati et capitaneo populi et priori et defensoribus et consilio et comuni civitatis Regii quatenus velint et eis placent facere et adimplere ea omnia et singula que in literis predictis eis presentatis continentur; alioquin procedent contra omnes et singulos civ<e>s de civitatis Regii usque ad consecutionem restitutionis^h rerum ablatarum seu extimacionis earum et damnorum et interesse et expensarum et iniurie et aliis et omnibus modis secundum quod magis et melius videbitur expedire.

^a c corr. su p ^b precede quarum tenor depennato ^c segue rasura, verosimilmente integrabile con Mediolani dato che Filippo è capitano del Popolo di Reggio ^d ç corr. su t ^e precede quam depennato ^f precede tradito depennato ^g precede m depennato ^h restitutionis in interlinea.

VIII

1308 aprile 22, Reggio Emilia

Copia semplice del secolo XIV in. [C'], ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, n. XXXVI, da copia autentica coeva [B'], deperdita, così sottoscritta: «Ego Marchiolus de Formento ab autentico exemplavi»; altra copia autentica coeva [B], deperdita, da cui copia semplice coeva [C], *infra* n. V; originale [A] deperdito.

Nel *verso*, di mano coeva, «Sex».

Pergamena, mm 13 [213] 27 x 12 [180] 10, cucita alla carta seguente con filo di canapa lungo il lato corto; il margine inferiore della membrana «Sex» è coperto da quello superiore di «Septem».

In nomine Domini. Milleximo trecentesimo octavo, indictione sexta, die vigesimo secundo mensis aprillis, actum super palatio potestatis comunis Regii, presentis dominis Aldovrandino de Ascheriis et Iohanino Bozacho et Mateo domini episcopi et Anadino de Veneriis testibus rogatis, ibique consititus frater Simon Frandonus de Mediolano, tercio ordinis, qui derobatus et predatus fuit in episcopatu et districtu Regii, iusta civitatem Regii, de certis rebus et pecunia, quarum rerum extimationem facit computata pecunia supradicta novem centum florinos auri, confessus fuit in presentia mei notarii et testibus suprascriptis habuisse et recepisse domino Andrea, iudex et vicarius nobiliti domini, domini Nalli domini Petri de Eugobio, potestatis Regii, et domino Guillelmo de^a Rogeniis massario comunis Regii, dantibus et solventibus nomine et vice dicti comunis Regii et omnium^b singularum personarum habuisse et recepisse de rebus predictis sic robatis et predatis et quantitate pecunie sic robata et predata, res infrascriptas et pecuniam infrascriptam et infrascriptas: decem et novem libras sete. Item unam untiam et mediam perlarum. Item unum centenarium granarum pro anelis. Item duos canetos frixorum. Item novem manicis cutellium. Item unum canonem auri. Item sedecim florinos auri. Item quinquaginta ***. Item unum zuponem. Item quatuor bindas de sirico. Item *** de osso pro coreziis. Pro quibus vero robis^c sic restitutis et datis et pecunia quantitate restituta et non nixi pro ea quantitate et rebus sic receptis predictus frater Simon predicto domino iudici et vicario, predicto domino potestati et etiam massario predicto recipientem nomine et vice dicti comunis et singularum personarum, reservato dicto fratri Simoni omni suo iure in residuo quantitatis et res sic eidem derobatarum et predatarum in facto inrevocabilem ac per omnem finem et refutationem de seta et rebus et pecunia superius nominata et quod in perpetuum de ea quantitate superius nominate non conveniret nec comune Regii nec singulares personas renuntiantes omni iuri competenti et competente et omni alii iuri quod sibi posset predictae et dictis dominis vicario et massario nomine supradicto nocere si quibus omnibus et singulis ab ea partis ut de predictis omnibus et singulis faceret publicum instrumentum. Ego Francischinus de Rachinoldis notarius publicus imperialis auctoritate predictis interfui, audivi et rogatus scripsi et subscripsi et tradidi.

^a de iterato ^b precede omnes depennato ^c precede sic depennato.

IX

1308, Reggio Emilia

Copia semplice del secolo XIV *in*. [B'], ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, n. XXXVI; altra copia semplice coeva [B] *infra* n. I; originale [A] deperdito.

Nel *verso*, di mano coeva, «Septem».

Carta, mm 20 [46] 23 × 17 [196] 12, cucita alla carta seguente con filo di canapa per il lato lungo; il margine inferiore della membrana «Septem» è coperto da quello superiore di «Octo».

Quare humiliter supplicat et requirit dictus frater Symon, quatenus intuitu Dei et amore iustitie, cuius vos decet existere in^a gravaminibus vestrorum civium defensores ac pro vestri honore sic providere, ordinare ac reformare, dignemini quod per comune Mediolani concedantur^b et dentur dicto fratri Symoni, civi vestro, sic nequiter et difficulter afflicto, regressus, laudes et represalie seu contrambia contra homines et comune dicte civitatis Regii et eius districtus et eorum res et bona ita quod idem civis vester ubicumque ipsos invenerit, eos in personis et rebus licite^c possit capere et detinere, robare, saxire et sequestrare usque ad summam omnium sibi debendorum occasione derobationis predicte et expensarum quas inde sustinuit et sustinere contiget.

^a *precede de depennato* ^b *concedantur iterato e depennato* ^c *precede lice depennato*.

X

1308, Reggio Emilia

Copia semplice del secolo XIV in. [B], ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, n. XXXVI; originale [A] deperdito.

Nel *verso*, di mano coeva, «Octo».

Carta, mm 19 [226] 80 x 8 [234] 6. Cucita alla carta seguente con filo di canapa lungo il lato corto; il margine inferiore della membrana «Octo» è coperto da quello superiore di «Novem».

Hec sunt expense facte per fratrem Simonem Flandronum civem Mediolani in terra de Regio occasione robarie^a:

In primis domi cassi de equo: libras VI. imperiales et solidos ***.

Item in eundo ad civitatem Mutine et veniendo de civitate Mutine et sapientibus: libras VII. imperiales.

Item in veniendo de civitate Regii ad civitatem Mediolani: solidos XXX. imperiales.

Item brachias XIII^{or}. sagie rossate: libras VIII^{or}. et solidos XV. imperiales, quam habuit dominus Aldovrandinus de Sicheriis.

Item habui^b duabus equis quas habuit Carnevarius Sachella qui ivit Regio pro ambaxata: solidos XLIII^{or}. imperiales.

Item habuit dictus Carnevarius, pro eius expensis: florenos VII. auri.

Item habuit uxor illius Carnevarii tornenses XV. grossos.

Item dedit Marchiolo de Frumento quas^c dare debebat scripto Carnevario tornenses XXXVI. grossos.

Item dedit domino^d Ardito de Anono sapienti solidos XL. imperiales.

Item dedit scripto Carnevario tornenses XXIII^{or} grossos.

Item dedit scripto Carnevario ambrosinos XXX. grossos^e.

Item missus mandatus per tres veces de civitate Mediolani ad civitatem Regii libras III et solidos V imperiales.

Item in cartis factis et scriptis occasione dicte robarie: solidos XL. imperiales.

Item domino Bonifacio de Fara, iurisperito: solidos L. imperiales.

Item domino Iacobo da Modena, iurisperito: solidos XX. imperiales.

Item viri misso, qui ivit Regio ex partis domini capitanei: solidos XXII. imperiales.

^a robarie in interlinea, in corrispondenza di occasione e in primis ^b habui così ^c precede pro scripto depennato ^d precede sap depennato ^e a questa altezza, nel margine destro, una croce.

XI

1308, Reggio Emilia

Copia semplice del secolo XIV in. [B'], ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, n. XXXVI; altra copia semplice coeva [B] *infra* n. I; originale [A] deperdito.

Nel verso, di mano coeva, «Novem».

Carta, mm 250 x 270 in pessimo stato di conservazione per estese lacerazioni da usura lungo i margini laterali.

<In nomi>ne Domini vobis dominis. <Signi>ficat frater Simon Prandonus civis et mercator Mediolani, quod cum esset in burgo seu suburbio civitatis Regii, <qui dicitur bur>gus Sancte Crucis, tra<n>seundo per ipsum burgum cum ronzino uno onerato suis negotiationibus et cum esset <longe> a porta illius civitatis forte per unam balistatam, quidam malefactores fecerunt insultum in ipsum fratrem Simonem <cum lan>ceis et aliis armis et ipsum fratrem Simonem ceperunt et ipsum fratrem Simonem robarerunt et scacaver<unt de ron>zino et rebus que erant super illo ronzino et pecunia et aliis rebus quas dictus frater S<imon> habebat secum, et quod> ipse frater Simon predicta^a notificavit domino potestati dicte civitatis Regii et comuni eisdem pe<tendo sibi> rationem secundum quod^b iuris ordo postulat et requirit. Item quod aliqui ex dictis malefactoribus [...] ipsum fratrem Simonem capti fuerunt per comune Regii et puniti qui malefactores confessi fuerunt habuisse <partem dicte> robarie, et in suo testamento ordinauerunt debere reddi certam quantitatem dicte robarie quam habuerunt, <et cum i>pse frater Simon non potuisset habere restitutionem a comuni Regii de eo quod restabat, recursum <habuit> ad dominos potestatem et capitaneum comunis et populi Mediolani, et curavit habere litteras ex parte dictorum domin<orum potes>tatis et capitanei et comunis Mediolani ad comunem Regii continentes quod facerent restitutionem dicto fratri Simon<i> [...] habu>isse non posset quin providerent indemnitati dicti fratris Simonis, quas litteras Carnevarius, [...] syndicus et ambassiator comunis Mediolani et procurator dicti fratris Simonis, presentavit dicto

comuni Regii <ex parte> comunis Mediolani^c, dicto comuni Regii que dictam restitutionem facerent. Item^d quod ipse denunciavit mercatoribus Mediolani secundum formam statutorum comunis <Mediolani, que omnia apparent> publicis^e documentis.

^a precede de depennato ^b precede formam depennato ^c precede N depennato ^d precede ut hec omnia patent <publicis documen>tis depennato ^e precede pup depennato.

MANOSCRITTI

Mantova, Archivio di Stato (ASMn), *Archivio Gonzaga*, b. 1848.

BIBLIOGRAFIA

- G. ALBINI, *Vite di mercanti milanesi del Trecento e del Quattrocento: affari e carità*, in EAD., *Carità e governo della povertà (secoli XII-XV)*, Milano 2002, pp. 55-67.
- L. ALPI, *Il notariato nella storia di Reggio*, in «Bollettino Storico Reggiano» I, 7 (1968), pp. 1-14.
- A. BALLETTI, *Storia di Reggio nell'Emilia. Completata da un indice analitico dei nomi*, Reggio Emilia 1925 [rist. anast. Roma 1968].
- S. BAJA CURIONI - L. DE BIASE, *Il mercante e la sua cultura. Elementi per una ricerca*, in *Mercati e consumi* [v.], pp. 419-423.
- BERNARDINO CORIO, *Storia di Milano*, I, a cura di A. MORISI GUERRA, Torino 1978.
- M.F. BARONI, *Gli atti del consolato dei mercanti a Milano nel sec. XIII*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», XII-XIII (1992), pp. 46-69.
- F. BOZZI, *La memoria di un signore del primo Trecento: i cartulari di Guido Savina da Fogliano*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. I (2017), pp. 111-143, all'url <https://doi.org/10.17464/9788867742721>.
- ID., *Spazi sovrapposti. Dinamiche economiche e dominatus nel territorio reggiano: il caso dei signori da Fogliano*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 1. Gli spazi economici*, Milano - Torino 2019, pp. 77-101, all'url <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/article/view/12991>.
- A. CAMPANINI, *Reggio Emilia*, in *La legislazione suntuaria. Secoli XIII-XVI. Emilia-Romagna*, a cura di M. G. MUZZARELLI, Roma 2002, pp. 555-636.
- EAD., *Vesti, colori e onore: la scala del rosso*, in *Identità cittadina e comportamenti socio-economici tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di P. PRODI - M.G. MUZZARELLI - S. SIMONETTA, Bologna 2007, pp. 140-155.
- C. CARBONETTI VENDITELLI, *Privilegia represalie. Procedura giudiziaria e scritture documentarie connesse alla concezione del diritto di rappresaglia a Roma nei secoli XIII e XIV*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», CXXIX (2006), pp. 63-100.
- B. CARBONI, *Reggio medievale era veramente così povera?*, in «Reggio Storia», XXXVII (1987), pp. 4-10.
- J. CARRAWAY VITIELLO, *Public Justice and the Criminal Trial in Late Medieval Italy. Reggio Emilia in the Visconti Age*, Leiden - Boston 2016.

- G. CATONI, *La brutta avventura di un mercante senese nel 1309 e una questione di rappresaglia*, Firenze 1976.
- Chronicon Regiense. *La Cronaca di Pietro della Gazzata nella tradizione del codice Crispi*, a cura di L. ARTIOLI - C. CORRADINI - C. SANTI, Reggio Emilia 2000.
- C. CORGHI, *L'assistenza a malati, pellegrini ed esposti in antichi ospedali di Reggio Emilia*, in «Atti e Memorie. Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», s. IX, 4/5 (1964-1965), pp. 195-208.
- E. COTURRI, *Strade e ostelli per mercanti nell'Italia medioevale*, in *Mercati e costumi* [v.], pp. 275-284.
- M.N. COVINI, *Note su abitazioni e stili di vita dei mercanti milanesi del lusso. Dai verbali di un processo per adulterio (1446-1447)*, in *Milano medievale. Studi per Elisa Occhipinti*, a cura di G. ALBINI, Milano - Torino 2018, pp. 97-109, all'url <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/article/view/11402>.
- B. DEL BO, *Le risposte di corporazioni di mercanti al «bisogno di sicurezza» sulle strade (Italia centro-settentrionale, secoli XIII-XV)*, in *La polizia nelle strade e nelle acque navigabili: dalla sicurezza alla regolazione del traffico*. Convegno internazionale di studi, Abbiategrasso, 27-29 novembre 2014, a cura di L. ANTONIELLI, Soveria Mannelli 2018, pp. 37-53.
- A. DEL VECCHIO - E. CASANOVA, *Le rappresaglie nei comuni medievali e specialmente in Firenze*, Bologna 1894.
- E. DI STEFANO, *Una città mercantile. Camerino nel tardo Medioevo*, Camerino 1998.
- B. DINI, *L'industria serica in Italia Secc. XIII-XV*, in *La seta in Europa. Secc. XIII-XX*. Atti della ventiquattresima Settimana di studi, 4-9 maggio 1992, a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze 1993, pp. 91-123.
- A. ESPOSITO, *La società urbana e la morte: le leggi suntuarie*, in *La morte e i suoi riti in Italia tra Medioevo e prima età moderna*, a cura di F. SALVESTRINI - G.M. VARANINI - A. ZANGARINI, Firenze 2007, pp. 97-130.
- G. FABBRICI, *La toponomastica*, in *Storia illustrata di Reggio Emilia*, III, a cura di M. FESTANTI - G. GHERPELLI, San Marino 1987, pp. 721-736.
- F. FRANCESCHI - F. TADDEI, *Le città italiane nel Medioevo. XII-XIV secolo*, Bologna 2012.
- G. FRANCESCHINI, *La vita sociale e politica nel Duecento*, in *Storia di Milano*, IV [v.], pp. 113-392.
- A. GAMBERINI, *Mercanti e artigiani a Reggio in età medievale (secoli XII-XV)*, in *Tempo e mercanti, echi nella tradizione reggiana*, a cura di G. BADINI, Reggio Emilia 2007, pp. 95-132.
- T. GARBERI, *Il Terz'Ordine francescano nei secoli XIV e XV a Milano*, in «Analecta Tertii Ordinis Regularis Sancti Francisci», XIX (1986), pp. 43-75.
- M. GIANSANTE, *La restituzione del maltolto nei testamenti bolognesi dai documenti dell'Archivio di Stato*, in *Male ablata. La restitution des biens mal acquis (XII^e-XV^e siècle)*, études réunies par J.-L. GAULIN - G. TODESCHINI, Rome 2019, pp. 87-109.
- S. GIULIODORI, *Le bolognesi e le loro famiglie*, in *Margini di libertà* [v.], pp. 239-256.
- P. GRILLO, *Milano guelfa (1302-1310)*, Roma 2013.
- F.C. LANE - R.C. MUELLER, *Money and banking in medieval and Renaissance Venice*, I. *Coins and moneys of account*, Baltimore 1985.
- Lapidario estense*, a cura di P. TOMASONI, Milano 1990.
- P.S. LEICHT, *Rappresaglia*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, XXVIII, Roma 1935, pp. 838-839.
- C. LENOBLE, *Investimenti religiosi, civici ed economici. Diritto e teologia in alcuni aspetti degli scambi tra mercanti italiani e frati minori (Avignone secc. XIV-XV)*, in *Religione e istitu-*

- zioni religiose nell'economia europea, 1000-1800. Atti della Quarantatreesima settimana di studi, 8-12 maggio 2011, a cura di F. AMMANNATI, Firenze 2012, pp. 755-764.
- R. LEVI PISETZKY, *Come vestivano i milanesi alla fine del medioevo*, in *Storia di Milano*, IV. *Dalle lotte contro il Barbarossa al primo signore (1152-1310)*, Milano 1954, pp. 737-746.
- A. LIPINSKY, *Oro, argento, gemme e smalti. Tecnologia delle arti dalle origini alla fine del medioevo, 3000 a.C.-1500 d.C.*, Firenze 1975.
- E. MACCIONI, *Una rappresaglia contro mercanti genovesi gestita dal consolato del mare di Barcellona*, in *Tribunali di mercanti e giustizia mercantile nel tardo medioevo*, a cura di EAD. - S. TOGNETTI, Firenze 2016, pp. 127-156.
- P. MAINONI, *La camera dei mercanti di Milano tra economia e politica alla fine del medioevo*, in *Economia e corporazioni. Il governo degli interessi nella storia d'Italia dal medioevo all'età contemporanea*, a cura di C. MOZZARELLI, Milano 1988, pp. 57-78.
- Margini di libertà: testamenti femminili nel medioevo*. Atti del convegno internazionale (Verona, 23-25 ottobre 2008), a cura di M.C. ROSSI, Caselle di Sommacampagna 2010.
- A. MARTINI, *Manuale di metrologia, ossia Misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino 1883.
- D. MEDICI, *Le antiche strade della montagna Reggiana* Fonti, ricerche, ipotesi, in «Bollettino Storico Reggiano», XI, 40 (1978), pp. 39-55.
- Mercati e consumi: organizzazione e qualificazione del commercio in Italia dal XII al XX secolo*. I Convegno nazionale di storia del commercio in Italia. Reggio Emilia, 6-7 giugno 1984. Modena, 8-9 giugno 1984, Bologna 1986.
- G. G. MERLO, *Nel nome di san Francesco. Storia dei frati minori e del francescanesimo sino agli inizi del XVI secolo*, Padova 2003.
- G. MONTECCHI, *I conflitti tra le signorie. Reggio tra XIV e XV secolo*, in *Storia illustrata di Reggio Emilia*, I, a cura di M. FESTANTI - G. GHERPELLI, San Marino 1987, pp. 145-160.
- ID., *Correggio (de Corigia, da Corezo), Giberto da*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 29, Roma 1983, pp. 439-444.
- A. MONTEVERDI, *La cultura milanese del secolo XIII*, in *Storia di Milano*, IV [v.], pp. 393-430.
- M.G. MUZZARELLI, *Guardaroba medievale. Vesti e società dal XIII al XVI secolo*, Bologna 1999.
- V. NIRONI, *Lineamenti urbanistici della città di Reggio Emilia all'inizio del Secolo XIV*, in *Reggio ai tempi di Dante*, [v.], pp. 135-180.
- D. OWEN HUGHES, *Mourning Rites, Memory and Civilization in Premodern Italy*, in *Riti e rituali nelle società medievali* [v.], pp. 23-38.
- A.M. PALAMIDESSI, *La giustificazione delle rappresaglie nella dottrina del XIV secolo*, Università degli Studi di Milano, Dottorato di ricerca in Storia del Diritto Medievale e Moderno, a.a. 2006-2007, tutor M. CARAVALE.
- G. PETTI BALBI, *Donna et domina: pratiche testamentarie e condizione femminile a Genova nel secolo XIV*, in *Margini di libertà* [v.], pp. 153-182.
- I. PICCARDO, *La forza dei piccoli mercanti. Milano e dintorni tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. III (2019), pp. 301-317, all'url <https://doi.org/10.17464/9788867743582>.
- A. I. PINI, *Merci e scambi nell'Italia medievale del centro-nord*, in *Mercati e consumi* [v.], pp. 29-45.
- A. POLONI, «Nec compelli possit effici civis pisanus». *Sviluppo dell'industria laniera e immigrazione di maestranze forestiere a Pisa nel XIII e XIV secolo*, in *Cittadinanza e mestieri. Radicamento urbano e integrazione nelle città bassomedievali (secc. XIII-XVI)*, a cura di B. DEL BO, Roma 2014, pp. 235-261.

- A. PROSPERI, *Morire volentieri: condannati a morte e sacramenti*, in *Misericordie. Conversioni sotto il patibolo tra Medioevo ed età moderna*, a cura di ID., Pisa 2007, pp. 3-70.
- P.L. RAMBALDI, *Una minaccia di rappresaglia contro il Comune di Firenze nel 1309*, in «Archivio Storico Italiano», s. V, XVII (1896), pp. 341-363.
- Riti e rituali nelle società medievali*, a cura di J. CHIFFOLEAU - L. MARTINES - A. PARAVICINI BAGLIANI, Spoleto 1994.
- O. ROMBALDI, *Carpineti nel medioevo*, in *Carpineti medievale*. Convegno di studi matildici (Carpineti, 25-26 settembre 1976), Reggio Emilia, 1976, pp. 53-181.
- ID., *Aspetti della vita economica del Comune di Reggio dal 1306 al 1327*, in *Reggio ai tempi di Dante* [v.], pp. 181-249.
- Reggio ai tempi di Dante*. Atti e memorie del Convegno di studi per il VII centenario della nascita di Dante. Reggio Emilia, 16-17 ottobre 1965, Modena 1966.
- M.C. ROSSI, *A partire dai testamenti. Materiali e spunti metodologici per una storia dei sentimenti nel medioevo*, in «Rivista Storica Italiana», CXXVIII (2016), pp. 544-564.
- EAD., *Videns se in periculo mortis. Ultime volontà di prigionieri nel secolo XIII (Verona, Vicenza, Treviso)*, in *La religione dei prigionieri*, a cura di EAD., Caselle di Sommacampagna 2013, pp. 77-94.
- G. ROSSI, *Il testamento nel medioevo fra dottrina giuridica e prassi*, in *Margini di libertà* [v.], pp. 45-70.
- G. SOLDI RONDININI, *Organizzazione e costo dei trasporti nel Medio Evo*, in *Mercati e consumi* [v.], pp. 227-240.
- Statuta mercatorum Mediolani*, Mediolani, apud Iacobum Mariam Meddam, 1593.
- Storia di Milano*, IV, *Dalle lotte contro il Barbarossa al primo signore (1152-1310)*, Milano 1954.
- L. TANZINI, *Le rappresaglie nei comuni italiani del Trecento. Il caso fiorentino a confronto*, in «Archivio Storico Italiano», CLXVII (2009), pp. 199-251.
- M. VALLERANI, *Modelli processuali e riti sociali nelle città comunali*, in *Riti e rituali nelle società medievali* [v.], pp. 115-140.
- A. ZORZI, *Legitimation and Legal Sanction of Vendetta in Italian Cities from the Twelfth to the Fourteenth Centuries*, in *The Culture of Violence in Renaissance Italy*, ed. by S.K. COHN JR. - F. RICCIARDELLI, Firenze 2012, pp. 27-54.
- ID., *Rituali e cerimonie penali nelle città italiane (secc. XIII-XVI)*, in *Riti e rituali nelle società medievali* [v.], pp. 141-157.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 31 luglio 2020.

ABSTRACT

Il contributo analizza un rotolo documentario, conservato presso l'Archivio di Stato di Mantova, che tramanda la vicenda che coinvolse Simone *de Frondonis*, mercante milanese e membro del Terz'Ordine della stessa città. Impegnato nel commercio di beni di lusso, egli fu rapinato in prossimità di Reggio Emilia. Il *mercator* denunciò il furto agli ufficiali reggiani, mettendosi allo stesso tempo in contatto con le istituzioni milanesi. La questione ebbe uno sviluppo rapido: in poco tempo due dei briganti coinvolti vennero arrestati e impiccati, e il mercante

tornò in possesso di una esigua parte di quanto era stato trafugato. Davanti al diniego delle istituzioni reggiane di procedere con ulteriori compensazioni a suo favore, Simone ottenne dalla sua città la possibilità di esercitare diritto di rappresaglia fino a quando non avesse recuperato la somma perduta. L'analisi del *dossier*, in cui sono conservate le denunce di Simone, gli inventari dei beni derubati e delle spese sostenute a Reggio Emilia, i testamenti dettati in carcere dai due briganti condannati all'impiccagione e le lettere spedite da Milano per fare pressione sulle istituzioni reggiane, permette non solo di illuminare la vicenda da una prospettiva di primissima mano, quella degli attori coinvolti, ma anche di definire come un evento di questo tipo potesse influenzare le relazioni intercittadine nell'Italia del primo Trecento.

The paper analyzes a documentary roll, kept at the State Archive of Mantua, which recount the vicissitude involving Simone *de Frondonis*, a Milanese merchant and member of the Franciscan Third Order of the same city. Engaged in the trade of luxury goods, he was robbed near Reggio Emilia. The *mercator* reported the theft to the officials of the city, while at the same time he contacted the institutions of Milan. The event had a fast development: in a short time two of the brigands involved were imprisoned and hanged, and the merchant got back a small part of what had been stolen. Faced with the refusal of the institutions of Reggio Emilia to proceed with further compensation in his favor, Simone obtained from his city the possibility to exercise the right of reprisal until he had recovered the lost money. The analysis of the *dossier*, in which are kept Simone's reports of the robbery, the inventories of the stolen goods and the expenses incurred in Reggio Emilia, the wills dictated in prison by the two brigands sentenced to hanging and the letters sent from Milan to put pressure on Reggio Emilia institutions, allows not only to frame the issue from a first-hand perspective (that of the actors involved), but also to define how an event of this type could influence relations between cities in Italy in the early fourteenth century.

KEYWORDS

Rapine, rappresaglie, mercanti milanesi, testamenti, relazioni intercittadine
Robberies, reprisals, Milanese merchants, wills, intercity relations